

ABBONAMENTI SPECIALI PER IL
40° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ'

LE FEDERAZIONI DI BOLOGNA E GENOVA HANNO INIZIATO LA RACCOLTA INVIANO RISPECTIVAMENTE 617 E 140 ABBONAMENTI.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi in vigore gli aumenti sulla benzina e le auto

Borse, speculatori e destre

Mezzogiorno: un punto di partenza

I PARLAMENTO dovrà occuparsi di nuovo della politica meridionalistica. Il gruppo comunista ha presentato una mozione e alcune interpellanze per richiedere, da una parte, la convocazione della conferenza nazionale sull'emigrazione, e per sollecitare, dall'altra, un dibattito più generale sugli orientamenti attuali del governo in materia di spesa pubblica, di credito, di investimenti industriali e infrastrutturali nel Mezzogiorno.

L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista va vista, innanzitutto, nel quadro di un'azione politica che tende a riportare il dibattito nelle sue sedi costituzionali. Quanto è accaduto nel campo della politica economica è incredibile: le riunioni si succedono alle riunioni, sempre al di fuori del Parlamento e delle sue commissioni; personaggi come il dott. Carli, che dovrebbero avere solo funzioni esecutive nei confronti delle decisioni governative, partecipano invece a quelle riunioni, e tutti capiscono che, in definitiva, sono essi che decidono; assistiamo anche al fatto che un autorevole membro della Camera, invece di avanzare in Parlamento (per esempio, in sede di commissione Bilancio) le proposte che egli ritiene opportune per far fronte all'attuale situazione economica, preferisce scrivere una lettera « privata » all'on. Moro, per « scaricarsi la coscienza ». Ma si rendono conto i compagni socialisti dell'accelerato processo di discredito delle funzioni del Parlamento che si sta verificando?

Nel merito, siamo profondamente convinti che l'avorio sollevato, con la nostra iniziativa parlamentare, i problemi della politica meridionalistica significhino, in questo momento più che mai, giungere subito al cuore delle gravi e difficili questioni che travagliano la nostra vita economica.

L'A RIQUALIFICAZIONE della spesa della cassa per il Mezzogiorno, i programmi di investimento delle partecipazioni statali, la politica degli istituti di credito, la ricerca e l'adozione di quelle misure di riforma agraria che possano valere a frenare l'esodo e al tempo stesso a profondamente trasformare l'agricoltura del Mezzogiorno: questi problemi non sono parti staccate e marginali, ma questioni centrali di una politica che voglia sul serio affrontare i problemi « congiunturali », sulla linea delle riforme e della programmazione. Dico di più: l'attuale situazione del Mezzogiorno dimostra anche l'impossibilità e la velleità di certe posizioni che vorrebbero « correggere », « razionalizzare » e in sostanza « ripristinare » il meccanismo di sviluppo monopolistico che si è inceppato, per fare « poi » le riforme e la programmazione.

Non ci fu difficile, dopo le elezioni del 28 aprile, sottolineare la drammaticità acutissima della situazione meridionale. Dicemmo allora che due prospettive ugualmente allarmanti si profilavano per il Mezzogiorno: la prima, collegata all'ipotesi della continuazione del tipo di sviluppo degli ultimi anni, con la conseguenza di un ulteriore ampliamento dell'esodo fino allo svuotamento e alla degradazione irreparabile di una gran parte delle regioni meridionali; la seconda, collegata a un prolungamento delle difficoltà « congiunturali » e a certe linee di politica economica e finanziaria quali quelle esposte dal dott. Carli. Il Mezzogiorno, che ha già fatto le spese del « miracolo » e che, sull'altare dell'espansione monopolistica, ha pagato con i guasti profondi, e in alcuni casi non più corregibili, del suo tessuto sociale, civile e umano, corre il rischio — dicevamo allora — di pagare di nuovo il più alto prezzo, e questa volta veramente senza più alcuna possibilità di risarcimento, per la nuova politica.

Siamo già in questa fase? Crediamo di sì. L'ultima relazione Pastore — che è dell'anno scorso — sembra o un ricordo antico o una illusoria fuga in avanti. I 60 miliardi stanziati per aumentare il fondo di dotazione della Cassa non sono, a quanto pare, nemmeno sufficienti a coprire la metà degli impegni di spesa che la Cassa ha già preso per lavori che o non sono iniziati o sono stati fermati a metà. Il blocco della spesa pubblica è, nel Mezzogiorno, prima ancora che una decisione di governo, una realtà avvilita per quanto riguarda l'azione « ordinaria » dei ministeri e l'iniziativa di Comuni e Province. Gli istituti di credito respingono e lasciano inavase le richieste di finanziamenti per centinaia di miliardi. L'esodo continua e si allarga: trecentomila sono i lavoratori che, nel 1963, hanno lasciato le regioni meridionali; ma l'emigrazione diventa sempre più, per i meridionali, una incertissima avventura e rende intrattabili fino all'assurdo i problemi, economici, urbanistici e sociali del Nord. Le leggi agrarie governative, non muovendosi su una linea di riforma agraria generale, ma cercando anzi non solo di eluderla ma di bloccarla, funzioneranno, in molti casi, addirittura come un acceleratore dell'esodo.

L'IMPOTENZA del governo di centro-sinistra si manifesta, per quanto riguarda il Mezzogiorno, in

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima pagina)

approvano le misure

AUTO

DA OGGI L'AUMENTO DELLA BENZINA
E L'IMPOSTA SULL'IMMATRICOLAZIONE

Ecco, a titolo indicativo, la soprattassa per alcuni tipi di macchine.

Tipo	Prezzo di listino	Tassa d'acquisto
Fiat 500 D	450.000	31.500 da 67.500
Fiat 600 D	640.000	44.800 96.000
Fiat 1100 D	960.000	67.200 144.000
Fiat 1300	1.178.000	82.460 176.700
Fiat 1500	1.218.000	85.260 182.700
Fiat 1800 B	1.515.000	106.050 227.250
Alfa Romeo Giulietta TI	1.270.000	88.900 190.500
Alfa Romeo Giulia TI	1.640.000	114.800 246.000
Alfa Romeo 2600	2.700.000	189.000 405.000
Lancia Fulvia	1.395.000	97.650 209.250
Lancia Flavia	1.725.000	124.250 266.250
Lancia Flavia 1800	1.890.000	132.300 293.500
Lancia Flaminia	3.000.000	210.000 450.000
Ferrari 250 GT	5.750.000	402.500 862.500

BORSE

FORTI RIALZI

Le Borse hanno registrato ieri un vero e proprio « boom » speculativo. In poche ore i rialzi hanno fatto guadagni miliardi a coloro che in queste settimane hanno giocato al ribasso. Questo il frutto del colpo alla cedolare alle auto nuove.

L'altro decreto legge è quello sull'imposta cedolare.

RATE

GUAI PER I PICCOLI

Solo le grandi imprese potranno continuare a fare le vendite a rate. Così accadrà per la pletora e media industria e per la maggior parte dei commercianti? E quali sono i probabili effetti per la massa dei consumatori? E con quali sistemi sarà evasa una eventuale legge?

(A pagina 3 un ampio servizio)

Nuovi capitoli del « giallo » Kennedy

Impiccata in cella
un'amica di Ruby

Un testimone a carico di Oswald misteriosamente ferito diventa muto



DALLAS — Jack Ruby fotografato qualche tempo fa tra due ballerine del suo locale

NEW YORK, 24

Due fatti nuovi, a dir poco sconcertanti, sono venuti ad aggiungere un nuovo capitolo al « giallo » di Dallas, dimostrandosi fra l'altro che Jack Ruby non doreva essere del tutto nel torto quando proclamava con tracollo ai giornalisti: « I am above everybody. They cannot move me ». (« Sono al disopra di tutti. Essi non possono toccarmi »).

L'industriale Warren Reynolds, una delle poche persone che affermarono di aver visto Lee Oswald fuggire dal luogo dove l'agente Tippit

giaceva morto, è stato ferito a revolverate circa un mese fa. E sopravvissuto, ma probabilmente resterà muto per sempre, perché la pallottola che lo ha colpito alla tempia ha lesso i centri nervosi che regolano l'uso della parola. Ma questo non è ancora nulla. Per l'attentato a Reynolds, viene fermato un certo John Garner. John Garner è difeso dicendo che, nel momento in cui hanno sparato a Reynolds, lui si trovava con la « fidanzata », Betty Mac Donald. Betty conferma di aver visto la Reynolds, lui si trovava morta, impiccata a pochi giorni, e Betty viene arrestata e tradotta in carcere. Ancora pochi giorni, e Betty viene trovata morta, impiccata

(Chi è Betty? Una delle « ra-

(Segue in ultima pagina)

La stampa di destra insiste perché il governo blocchi i salari e rinvigorisca l'anticomunismo - Le Borse di Milano e Roma in « rialzo » permettono colossali speculazioni - Malumore nel PSI, in vista del CC Lombardi polemizza con Moro - Il PRI per il blocco dei salari

Come era facilmente prevedibile i primi contraccolpi ai provvedimenti economici « anticongiunturali » hanno registrato un'ondata di fiducia degli ambienti speculativi e delle destre. Il sintomo più appariscente si è avuto con i « rialzi » alle Borse di Milano e di Roma. A Milano la quota generale di « rialzo » è stata del 5 per cento, a Roma del 7. All'origine della « ripresa », che dà spazio a un veriginoso giro di speculazioni, è — come ammesso da tutti gli ambienti interessati — l'istituzione della « cedolare secca ». Il netto ridimensionamento nella « cedolare d'acconto » è di soggiorno obbligato, e, insieme, di sorveglianza speciale. Il capo della mafia del feudo sconsigliò la pena di morte a 14 cartelle dattiloscritte. Si tratta quindi di un affermazione dai giornali della destra economica. Il Corriere della Sera, dopo avere esortato i liberali a un'opposizione costruttiva a nei confronti di un governo così amabile nei confronti delle Borse, tornava ieri sull'argomento. Con burbanza mista a fatuità il giornale lombardo accusava di « frenesia del benessere » i lavoratori che, in tempi di proclamato « miracolo », intendono comprarsi una cucina. « È venuto il momento di dire di no » affermano autorevolmente i giornali con chiaro riferimento a « rate » a redditi fissi accusati di stare troppo bene poiché i compensi da lavoro dipendente sono aumentati negli ultimi due anni del 30 per cento quelli degli statali del 50 ». Per questo, scrive il giornale della grossa borghesia lombarda, « altri miglioramenti non sono possibili senza una frena inflazionistica totale ».

Preso nella spirale del risanamento economico all'insegna del taglio dei salari, il Corriere della Sera invita a considerare « i limiti » della libertà di sciopero, stimolando i sindacati al « buon senso » (cioè a non chiedere più nulla) e i padroni a mostrare « saggezza e capacità di resistenza » (cioè a non concedere nulla). Lo stesso giornale, la cui reazione ai provvedimenti è particolarmente indicativa della loro sostanziale natura antipopolare, definiva la misura sulla « cedolare », come « la più efficace » chiedendo tuttavia di migliorare ancora l'utilità rassicurando « i perceptor di dividendi » che i loro nomi non saranno « comunicati al fisco ».

Se il giornale dei Crespi è soddisfatto e chiede al governo di andare avanti sulla via di misure che bloccino i salari, il giornale della FIAT, La Stampa, per la pena di Di Fenizio, considera i provvedimenti « più energici e promettenti di quelli varati dal governo Leone », anche se esprime dei dubbi, in linea di principio ovviamente, sui risultati degli aumenti per i perceptor di dividendi che i loro nomi non saranno « comunicati al fisco ».

Passa qualche giorno. Betty Mac Donald, « casualmente » e coinvolta in una di quelle risse che di tanto in tanto movimentano la vita nei locali notturni (« è così facile provocarle... »), viene arrestata e tradotta in carcere. Ancora pochi giorni, e Betty viene trovata morta, impiccata

(Chi è Betty? Una delle « ra-

(Segue in ultima pagina)

I complici: DC

banche, ERAS

e Federconsorzi

I suoi avvocati hanno ricorso in appello, ma la sentenza è esecutiva. Il « boss » sarà trasferito dunque subito a Lovere, presso Bergamo

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 24.

I giudici di Caltanissetta hanno deciso di applicare a Genco Russo il massimo previsto dalla legge sulle misure di prevenzione: 5 anni di soggiorno obbligato,

La sentenza, firmata dal presidente della sezione speciale del tribunale, dottor Giovanni Palazzo, e dai giudici Bosco e Serio, consta di 14 cartelle dattiloscritte. Si tratta quindi di un crescendo di affermazioni talmente pesanti per Genco Russo e per i suoi tanti altolocati amici soprattutto è un testo assolutamente eccezionale non soltanto perché conferma

indicate dal ministero dell'interno. Il dispositivo è andato inutilmente sporgendo; ma perché inchioda a pesantissime responsabilità di collusione con la mafia istituti bancari, enti pubblici, Federconsorzi, Ente Siciliano di riforma agraria, e « un partito politico », uno solo, inequivocabilmente riconoscibile nella DC. La motivazione del decreto, firmata dal presidente della sezione speciale del tribunale, dottor Giovanni Palazzo, e dai giudici Bosco e Serio, consta di 14 cartelle dattiloscritte. Si tratta quindi di un crescendo di affermazioni talmente pesanti per Genco Russo e per i suoi tanti altolocati amici non soltanto perché conferma tutte le accuse che si appallottola nella sua indiliazione, che abbraccia tutte le attività pubbliche della provincia, se non addirittura della regione.

L'ordine stesso in cui vengono espresse le sconvolgenti considerazioni dei magistrati risponde ad una precisa esigenza: dimostrare come la « carriera » di Genco Russo sia dipanata lungo quaranta anni in un logico succedersi di delitti, di attività delinquenziali di ogni specie, di collusioni con il potere pubblico e quello politico. Così, nella motivazione della loro ordinanza, i giudici osservano innanzitutto che « il giudizio sulla pericolosità sociale del Genco Russo deve necessariamente fondersi sulla valutazione della sua personalità »: valutazione in cui « carattere di logica precedenza assumono i trascorsi di cacciare dalle sue fila uno smacco dei mafiosi siciliani, e neppure quel Genco Russo che, anche con le armi a un'opposizione politica, hanno consentito ed annullato favori per tanti anni, il movimento popolare è andato inutilmente sporgendo; ma perché inchioda a pesantissime responsabilità di collusione con la mafia istituti bancari, enti pubblici, Federconsorzi, Ente Siciliano di riforma agraria, e « un partito politico », uno solo, inequivocabilmente riconoscibile nella DC. La motivazione del decreto, firmata dal presidente della sezione speciale del tribunale, dottor Giovanni Palazzo, e dai giudici Bosco e Serio, consta di 14 cartelle dattiloscritte. Si tratta quindi di un crescendo di affermazioni talmente pesanti per Genco Russo e per i suoi tanti altolocati amici non soltanto perché conferma tutte le accuse che si appallottola nella sua indiliazione, che abbraccia tutte le attività pubbliche della provincia, se non addirittura della regione.

L'ordine stesso in cui vengono espresse le sconvolgenti considerazioni dei magistrati risponde ad una precisa esigenza: dimostrare come la « carriera » di Genco Russo sia dipanata lungo quaranta anni in un logico succedersi di delitti, di attività delinquenziali di ogni specie, di collusioni con il potere pubblico e quello politico. Così, nella motivazione della loro ordinanza, i giudici osservano innanzitutto che « il giudizio sulla pericolosità sociale del Genco Russo deve necessariamente fondersi sulla valutazione della sua personalità »: valutazione in cui « carattere di logica precedenza assumono i trascorsi di cacciare dalle sue fila uno smacco dei mafiosi siciliani, e neppure quel Genco Russo che, anche con le armi a un'opposizione politica, hanno consentito ed annullato favori per tanti anni, il movimento popolare è andato inutilmente sporgendo; ma perché inchioda a pesantissime responsabilità di collusione con la mafia istituti bancari, enti pubblici, Federconsorzi, Ente Siciliano di riforma agraria, e « un partito politico », uno solo, inequivocabilmente riconoscibile nella DC. La motivazione del decreto, firmata dal presidente della sezione speciale del tribunale, dottor Giovanni Palazzo, e dai giudici Bosco e Serio, consta di 14 cartelle dattiloscritte. Si tratta quindi di un crescendo di affermazioni talmente pesanti per Genco Russo e per i suoi tanti altolocati amici non soltanto perché conferma tutte le accuse che si appallottola nella sua indiliazione, che abbraccia tutte le attività pubbliche della provincia, se non addirittura della regione.

L'ordine stesso in cui vengono espresse le sconvolgenti considerazioni dei magistrati risponde ad una precisa esigenza: dimostrare come la « carriera » di Genco Russo sia dipanata lungo quaranta anni in un logico succedersi di delitti, di attività delinquenziali di ogni specie, di collusioni con il potere pubblico e quello politico. Così, nella motivazione della loro ordinanza, i giudici osservano innanzitutto che « il giudizio sulla pericolosità sociale del Genco Russo deve necessariamente fondersi sulla valutazione della sua personalità »: valutazione in cui « carattere di logica precedenza assumono i trascorsi di cacciare dalle sue fila uno smacco dei mafiosi siciliani, e neppure quel Genco Russo che, anche con le armi a un'opposizione politica, hanno consentito ed annullato favori per tanti anni, il movimento popolare è andato inutilmente sporgendo; ma perché inchioda a pesantissime responsabilità di collusione con la mafia istituti bancari, enti pubblici, Federconsorzi, Ente Siciliano di riforma agraria, e « un partito politico », uno solo, inequivocabilmente riconoscibile nella DC. La motivazione del decreto, firmata dal presidente della sezione speciale del tribunale, dottor Giovanni Palazzo, e dai giudici Bosco e Serio, consta di 14 cartelle dattiloscritte. Si tratta quindi di un crescendo di affermazioni talmente pesanti per Genco Russo e per i suoi tanti altolocati amici non soltanto perché conferma tutte le accuse che si appallottola nella sua indiliazione, che abbraccia tutte le attività pubbliche della provincia, se

Importante documento delle Federazioni

Reggio E.: pieno accordo per le giunte fra PCI, PSI e PSIUP

Reggio Emilia

Presenza delle donne nella programmazione

Il convegno regionale concluso dalla compagna Nilde Jotti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24. — Programma di femminile: questo è il tema del convegno regionale emiliano organizzato dal nostro partito, svoltosi domenica a Reggio Emilia con una vasta partecipazione di lavoratori, dirigenti delle federazioni, amministratori comunali e provinciali, sindacalisti e cooperativisti.

Il nesso tra programmazione e problemi dell'emancipazione femminile, intesa in primo luogo come conquista di una piena dignità umana, è stato sottolineato dalla relazione di introduzione della compagna Maria Murru, consigliere comunale di Bollogna.

Una programmazione è democratica — ha affermato — quando risolve i problemi della vita quotidiana, quando anche delle condizioni sociali minime. Nella regione emiliana la presenza di oltre mezzo milione di donne occupate nell'industria e nella agricoltura senza contare gli altri settori, i loro condizioni di lavoro e salario, i bassi salari e i tassi di assoluta inadeguatezza delle strutture civili dei grandi e piccoli centri, propone una serie di questioni che interessano l'intera società emiliana.

Sono dunque problemi da cui non può prescindere una programmazione intesa a dare un assetto ed una linea di sviluppo democratico alla regione.

Da qui alcune richieste: 1) pieno impiego delle forze di lavoro e quelle più occulti; 2) della mano-dopera femminile ed a livello più qualificata (il che significa, in Emilia, anche dare stabilità a decine di migliaia di lavoratrici occupate stagionalmente o in modo precario come lavoratrici a domicilio e in loca); 3) la istruzione professionale; 4) obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali facendo della Regione e degli Enti locali i centri di tale programmazione; 5) presenza nei consigli dei comuni nei centri dove si elabora la programmazione democratica.

Sorprendendosi in particolare sulle condizioni dell'occupazione femminile, il compagno De Brasi, dell'ufficio studi della Camera dei deputati, ha fatto notare una serie di dati che mettono in luce come il lavoro femminile mal pagato sia uno degli elementi chiavi alla base del rapido sviluppo industriale registrato in questi anni nella regione. Basato su questi dati, il numero mensile delle lavoratrici emiliane «qualificate», occupate in questi settori industriali in cui è più concentrata la manodopera femminile, non supera le 46.000.

D. De Brasi ha formulato poi una serie di proposte relative allo sviluppo industriale della regione, che si collegano al pieno impiego delle forze di lavoro: provviste che vanno dal settore di trasformazione dei prodotti agricoli a quello chimico, dirette verso la produzione di macchine agricole, a quello chimico per la pro-

duzione di fertilizzanti ed altri, il tutto collegato ad una presenza del capitale di Stato, sia in forma diretta che di crediti alla piccola impresa, sia alle aziende cooperative. Da parte nostra, è stato sottolineando l'urgenza di un forte movimento di lotta delle masse lavoratrici e popolari che partono dalle condizioni odierne di vita e lavoro, sappiamo essere protagonista della battaglia per un rapporto democratico della regione.

Il compagno Potaccini, vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia, che ha presentato una comunicazione sul tema «I servizi sociali nel nuovo assetto urbanistico» della regione, ha indicato le linee di una politica organica dei servizi sociali che risolvono i problemi della casa, dei centri di educazione e assistenza ai ragazzi, i servizi sanitari e assistenziali, i servizi per l'ellettricità, distribuzione, servizi urbani, lavanderie, stirerie, ristoranti, pulizia della casa ecc. da realizzarsi in forma pubblicistica e cooperativa.

Da qui una concezione del quartiere come unità organica ed i compiti che spettano agli Enti locali: quella di attivare la linea di una politica di costruzione e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno dottor Dario Ferrari, al quale la segreteria riconferma la sua plena solidarietà per l'opera meritevole prestata nella Giunta di Reggio, permettendo così la ripresa dell'attività del Consiglio comunale.

Per il PSIUP, ha continuato il segretario, il sindaco dottor Ezio Ferrari, al quale la segreteria riconferma la sua plena solidarietà per l'opera meritevole prestata nella Giunta di Reggio, permettendo così la ripresa dell'attività del Consiglio comunale.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Per il PSIUP, ha continuato il segretario, il sindaco dottor Ezio Ferrari, al quale la segreteria riconferma la sua plena solidarietà per l'opera meritevole prestata nella Giunta di Reggio, permettendo così la ripresa dell'attività del Consiglio comunale.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Per il PSIUP, ha continuato il segretario, il sindaco dottor Ezio Ferrari, al quale la segreteria riconferma la sua plena solidarietà per l'opera meritevole prestata nella Giunta di Reggio, permettendo così la ripresa dell'attività del Consiglio comunale.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la validità di tutti gli accordi esistenti, dal 1960, fra PCI e PSI e fra le Giunte di sinistra (accordi da riproporre ai lavoratori reggiani), ponendo soluzioni problemi di allargamento delle stesse al PSIUP». Egli ha poi aggiunto che ritiene im-

portante l'accordo siglato perché in esso si riconosce al PSIUP la premiership a livello degli enti locali che hanno costituito motivo di conflitto, cioè la provincia e il comune di Reggio. Nel tardo pomeriggio di oggi, intanto, si è riunito il Consiglio comunale del vicino Comune di Parma, dove è stato approvato un accordo simile.

Stiamo infatti dopo una serie di incontri, tra parti della classe operaia hanno sottoscritto un documento in cui si afferma testualmente: «Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, con le loro accese politiche e programmatiche del 1960, stipulati fra PCI e PSI, per l'attività negli Enti locali, permangono associate, sono state redatte specifiche norme di attuazione, assicurando che le maggioranze e le Giunte che traggono dagli accordi suddivisi rimangono costituite dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e si allargano al PSIUP.

Le tre federazioni confermano la piena validità di quanto sostenuto dal compagno Gino Prandi — il vice segretario della Federazione del PSI, compagno Ermes Ognibene, ha sottolineato che «il documento concordato riconosce la valid

TITOLI IN AUMENTO DAL 5 AL 15 PER CENTO

Dopo il colpo alla cedolare



Un aspetto della Borsa di Milano

La Borsa euforica

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Seduta animatissima, stam-

mata alla Borsa valori di Mi-

lano e pubblico delle grandi

occasioni in galleria, fra cui

molte signore della Milano

«bene» rosse in vaso emozio-

nate e accaldate. I corsi azio-

ni, in consistente ripresa

fin dall'inizio delle sedute,

hanno segnato sensibili rial-

zi su tutta la linea, tanto che

le quotazioni hanno regi-

strato in chiusura delle con-

trattazioni un aumento dei

valori in media superiore al

5 per cento e con punte per

alcuni compatti (special-

mente gli assicurativi) oltre

la media del 10 per cento.

Un piccolo «boom», dunque,

registrato non soltanto a Mi-

lano, ma in tutte le borse, in

particolare in quella di Ro-

ma che ha dato quotazioni in

aumento anche superiori a

quelle di Milano.

Tale euforia, che per la

prima volta ha invertito la

tendenza all'ribasso domi-

nante da alcuni mesi, è do-

vuta — secondo gli stessi am-

bienti borsistici — essenzial-

mente al « passo indietro »

del governo sulla imposta ce-

dolare, attraverso l'istituzio-

ne della « cedolare secca »,

accanto a quella di accounto.

La consorziata dei grandi

azionisti, in Borsa si dice

comunemente « la Confidustria »

che può manovra-

re quando e come vuole le

tendenze ha voluto cioè in

apertura della settimana bor-

istica dimostrare subito il

« suo pieno gradimento » ai

provvedimenti decisi dal go-

verno Moro-Nenni, partico-

larmente in materia fiscale.

Come è nota l'imposta ce-

dolare secca, a discesa di ac-

quella cedolare di accounto

(5%) è sganciata completamente dalla imposta comple-

mentare progressiva; per cui

l'azionista, pagando la « ce-

dolare secca » al 30 per cen-

to, rinuncia a farsi scalare

dalla « Vanoni » quanto ha

versato incassando i dis-

dendi, « ma non è più tenuto

a dichiarare il possesso dei

titoli », e a finire quindi ne-

gli schedari dell'anagrafe fi-

scale. Saranno soprattutto

grandi azionisti a godere di

questo « anonimato » che

chiari prevede

nuove

manifestazioni

anti-USA

NEW YORK, 24.

In una intervista alla te-

levisione americana registrata la

scorsa settimana a Città del

Panama, il presidente paname-

se Roberto Chiari ha di-

chiarato che nel suo paese si

verificheranno indubbiamente

di nuovo dimostrazioni an-

ti-americane nel prossimo

anno che non venga riveduto il

trattato del 1903 sul canale di

Panama. Chiari ha aggiunto

che se un suo incontro con il

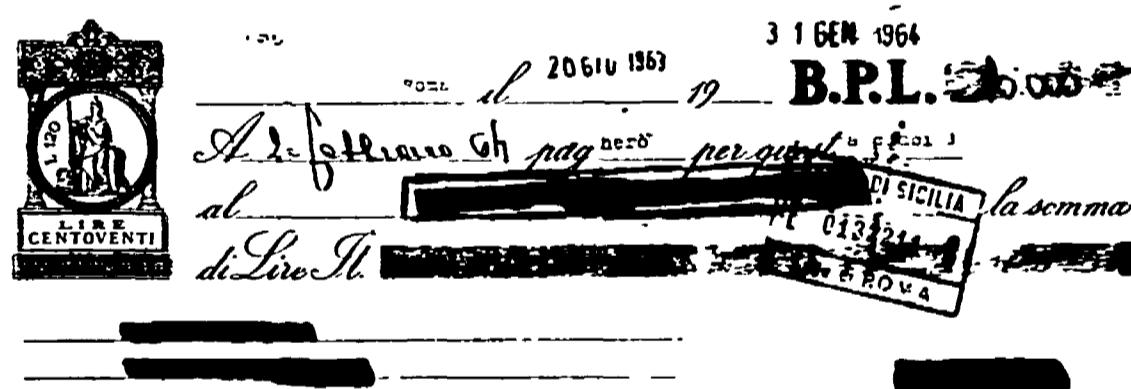
presidente Johnson — potesse

condurre a risultati — egli sa-

rebbe lieto di parteciparvi.

Nota economica

Cambiali in gabbia



A rate non si comprano solo le auto ma anche i vestiti, le scarpe, gli elettrodomestici — Cosa accadrà in base al progetto deciso dal governo

Le reazioni all'annuncio delle restrizioni che il governo ha deciso per le vendite a rate sono in genere negative: da parte dei consumatori e da parte dei commercianti. Non solo. Ci si chiede: come sarà praticamente possibile obbligare il cliente che compra con pagamento dilazionato, a versare un anticipo non inferiore al 30% e saldare il debito con non più di dodici rate mensili?

Occorrerà a questo punto rilevare brevemente che i movimenti dei capitali borsistici non hanno generalmente influenza sull'andamento dei capitali impegnati nel processo produttivo. I capitali impegnati nei titoli di Borsa sono capitali di speculazione, e hanno vita autonoma rispetto ai capitali produttivi, di quelli cioè realmente investiti nel processo di produzione e quello del Tesoro — stanno lavorando a definire nei particolari il provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri in occasione del lancio di prestiti obbligazionari. I grandi azionisti, quelli che controllano le grandi società per azioni, possono, di volta in volta, mettere in circolazione una parte dei pacchetti in loro possesso, per sfruttare occasioni favorevoli alle speculazioni di Borsa per manovrare le tendenze.

L'euforia attuale della Borsa interessa quindi i movimenti del capitale speculativo, anche se prepara una campagna favorevole ai futuri dividendi, e quindi al lancio di aumenti di capitale o di altre operazioni che i grandi azionisti decideranno nei prossimi giorni.

La risposta della Borsa ai provvedimenti del governo è comunque significativa: i grandi azionisti non vogliono briglie sul collo in materia fiscale, essi devono avere piena libertà di evadere il fisco quando e come vogliono.

Sotto questo aspetto, il provvedimento delle « cedole secca » ha indubbiamente aspetti politici rilevanti, che persino l'Avanti! non ha potuto fare a meno di definire un « passo indietro » del governo a favore dei grandi evasori. Lo scetticismo circa la efficacia generale del provvedimento che il governo presenta-

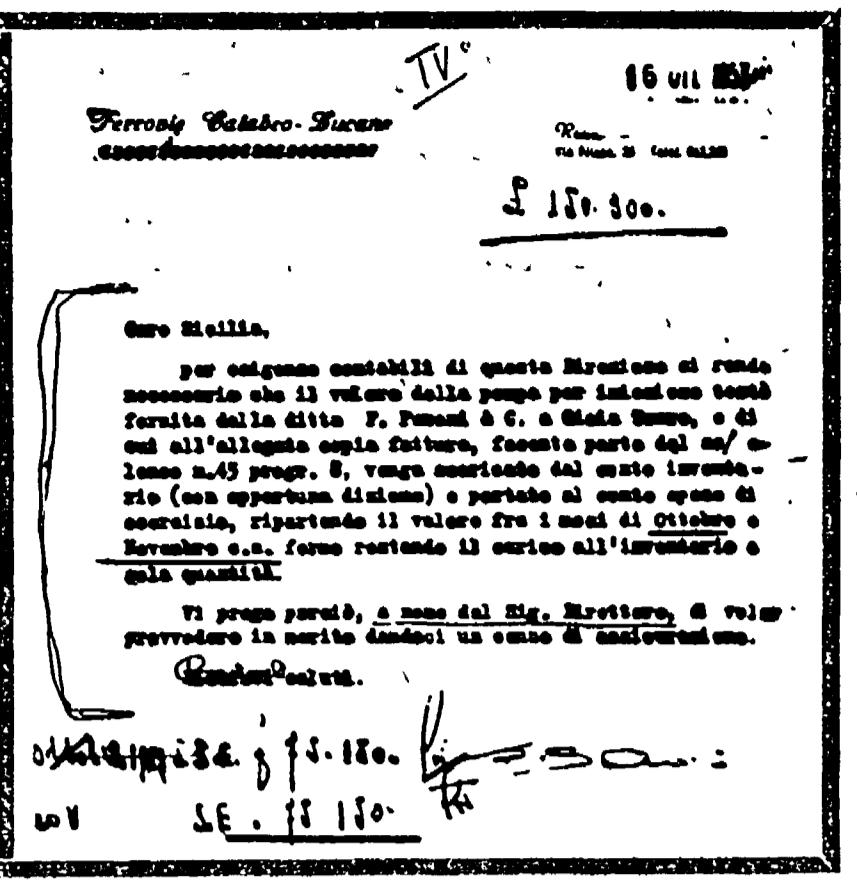
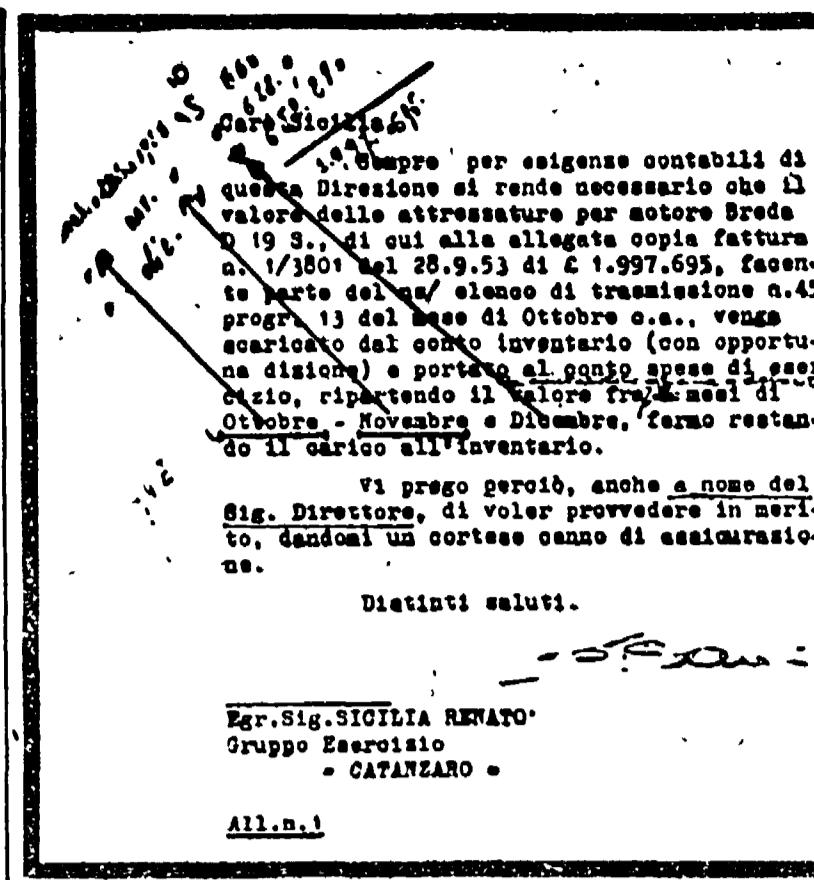
terà in Parlamento si trasforma — per questi settori finanziariamente più deboli — in legittima preoccupazione.

L'esperienza inglese

Quanto avviene in Inghilterra circa le limitazioni delle vendite a rate — anche tenendo conto delle diverse strutturali nel campo produttivo e nel mercato di consumo esistenti tra l'Inghilterra e l'Italia — può servire di esempio al fare previsioni. Limitazioni delle vendite a rate, in Gran Bretagna, sono state più volte definite ed abrogate. Si comincia nel febbraio del 1952 limitando le vendite con pagamento dilazionato per un limitato gruppo di merci: apparecchi radio e televisivi, grammofoni, frigoriferi domestici, aspirapolvere, auto, moto, biciclette. Venne previsto l'obbligo di un anticipo non inferiore al 10% del prezzo e la durata massima della rateazione fu fissata in 18 mesi (si tenga conto che in Inghilterra il periodo di rateazione è in media di due-tre anni, molto più lungo della media italiana).

La legge non ebbe effetti pratici anche perché la magistratura si mostrò propensa a riconoscere giuridicamente validi alcuni tipi di contratti di vendita a rate che in pratica eludevano la limitazione. Nel luglio 1953 la legge venne abrogata. Nel 1955 si ricorse di nuovo alla limitazione delle vendite a rate con norme più rigide e più estese dal punto di vista delle merci soggette: ma poi si riconobbe che la legge veniva ugualmente evasa da coloro che potevano finanziare in proprio sistemi di vendita con pagamento comune dilazionato. Si ottenne — dicono gli esperti commerciali inglesi — un freno « a lungo termine » nell'ascesa dei consumi e — nello stesso tempo — venne dato un colpo alla piccola e media azienda (soprattutto nel settore commerciale) per restituirla alle grandi catene di magazzini e furono da essi incorporate con varie forme di organizzazione economica. Il pericolo di un simile risultato, è certo molto più grave e preoccupante.

d. l.



SCANDALO ALLE CALABRO-LUCANE

Come l'Edison pompava il denaro dello Stato

Trasferite sul conto spese d'esercizio le ingenti spese sostenute per gli acquisti patrimoniali — Perchè pagare per la statizzazione del servizio quando il monopolio si è già preso tanti soldi?

Il disastro della Fiumarella, accaduto nel giorno dell'antivigilia di Natale del '61, portò drammaticamente alla ribalta uno dei problemi strutturali più acuti del nostro Mezzogiorno: il problema, cioè, dell'efficienza della rete dei trasporti e dei collegamenti. Si scrisse allora e giustamente, anche da alcuni giornali benpensanti, che la situazione era ormai matura per una svolta decisiva. Si disse, fra l'altro, che per lo meno era ora di farla finita con i criteri esclusivamente speculativi che avevano, fino a quel momento, caratterizzato la gestione di un pubblico servizio importante ed esteso come quello affidato alle Calabro-Lucane.

Fu, in sostanza, la strage della Fiumarella, furono le vittime di quella tragedia per cui, alla fine, pagò soltanto un povero macchinista (i soliti stracci che volano), a consigliare la statizzazione delle Calabro-Lucane, appartenenti com'è noto alla Edison.

Oggi, a poco più di due anni dal disastro, quando più nessuno pensa ai morti ed anzi i padroni delle Calabro-Lucane (ossia dell'Edison) si accingono ad incassare i miliardi, non « dovuti » per il riscatto, il nome di questa società torna nuovamente con « omelie cronaca ».

Veramente non si trattava prima di « omelie » e poi fortuna non si tratta neppure di un nuovo lutuoso avvenimento. I fatti che ci accingiamo a raccontare, tuttavia, si legano al « disastro » di due anni or sono e sono di filo diretto: non è una tragedia e non ci sono di mezzo vittime umane, ma si tratta pur sempre di circostanze sconcertanti e che gettano sulla Calabro-Lucane altre pesantissime ombre.

Nor solo, infatti, questa società non provvedeva a modernizzare impianti ed attrezzi, o quanto meno a mantenerli efficienti e sicuri, ma faceva qualcosa di più e di peggio, facendosi « pagare » dallo Stato, con un sistema piuttosto semplice somme assai rilevanti che non poteva e non doveva ottenere a nessun titolo.

Vigeva allora una convenzione in virtù della quale lo Stato doveva integrare alla società i nove decimi del passivo annuale d'esercizio. Orbene, i dirigenti delle Calabro-Lucane non facevano altro che elencare sotto la voce « spese d'esercizio » anche le somme impiegate per l'acquisto dei materiali d'investimento (macchine e attrezzi che rimanevano in proprietà all'azienda), indispensabili per far camminare i treni: quei materiali, appunto, che l'utario dovrebbe far ripagare a suon di quattrini.

La semplicità con cui l'operazione veniva « istruita » ed eseguita, come si vede, è tale che lasciare salborditi. E ciò è avvenuto anche per altri settori del servizio pubblico con forti sconti, come le sovvenzioni pubbliche (pur essendo private) e che organizzava, in quanto tale, in modo « ufficiale », separato naturalmente, una lunga serie di gravissime irregolarità per fini di lucro e ai danni della collettività nazionale.

Le domande, dati i fatti, sono più che legittime. Non è possibile pensare, fra l'altro, che i dirigenti delle Calabro-Lucane agivano così « spericolatamente » puntando soltanto sulla fortuna. Certe cose si possono fare solo in due e in base ad accordi precisi. E' chiaro, in ogni caso, che lo « stratagemma » ha consentito alla società dell'Edison di pomparsi fiumi di denaro pubblico che poteva invece servire per ammodernare quel servizio ferroviario, il che, forse, avrebbe permesso di evitare anche il tragico « incidente » del 23 dicembre 1961. A questo punto, però, la questione va esaminata da un altro angolo visuale. Vista che le Calabro-Lucane hanno già « strappato » allo Stato gran parte, se non tutto, delle spese sostenute per costituirsi il suo patrimonio, è proprio giusto che si paghi oggi l'indennizzo per l'avuota « nazionalizzazione »? Non si tratta, ovviamente, di un problema morale, ma di una questione di principio e di sostanza che non può essere « superata » con una scrollina alle spalle.

Ed è evidente, infine, che bisogna accettare, fino in fondo, la durata del « traffico » e la sua entità, con una inchiesta rigorosa che non può avere un contenuto puramente e semplicemente amministrativo. Tanto più che al caso di uno o più funzionari disonesti, i quali approfittavano delle proprie personali posizioni per arricchirsi illegalmente, ma ad esempio, non doveva avvenire così a caso, ma solo « in seguito a precise istruzioni ». E ciò allo scopo di far apparire meno assurdi i « trascorsi contabili assolutamente irregolari ».

In una lettera « riservata », indirizzata l'1 aprile 1953 dall'ing. Rosati, allora della direzione dell'Edison di Roma delle Calabro-Lucane, agli ispettori Armando Belli ed Enrico Fittante di Cosenza, si dispone fra l'altro che una parte del materiale relativo alla fornitura di « due complessi motori Breda... » non dovrà essere scaricato, ma verrà « preso a carico su schede a parte (normali) che non avranno per il momento movimento di uscita ». Il 16 ottobre dello stesso anno in una missiva indirizzata dal solito Savini a Gioia Tauro, venga scaricato dal conto inventario (con opportuna dizione) e portato al conto spese d'esercizio». Analoghe disposizioni viene impartita, « anche a nome del signor direttore » per quanto riguarda la fornitura di « attrezzi per servizi di pubblica utilità ».

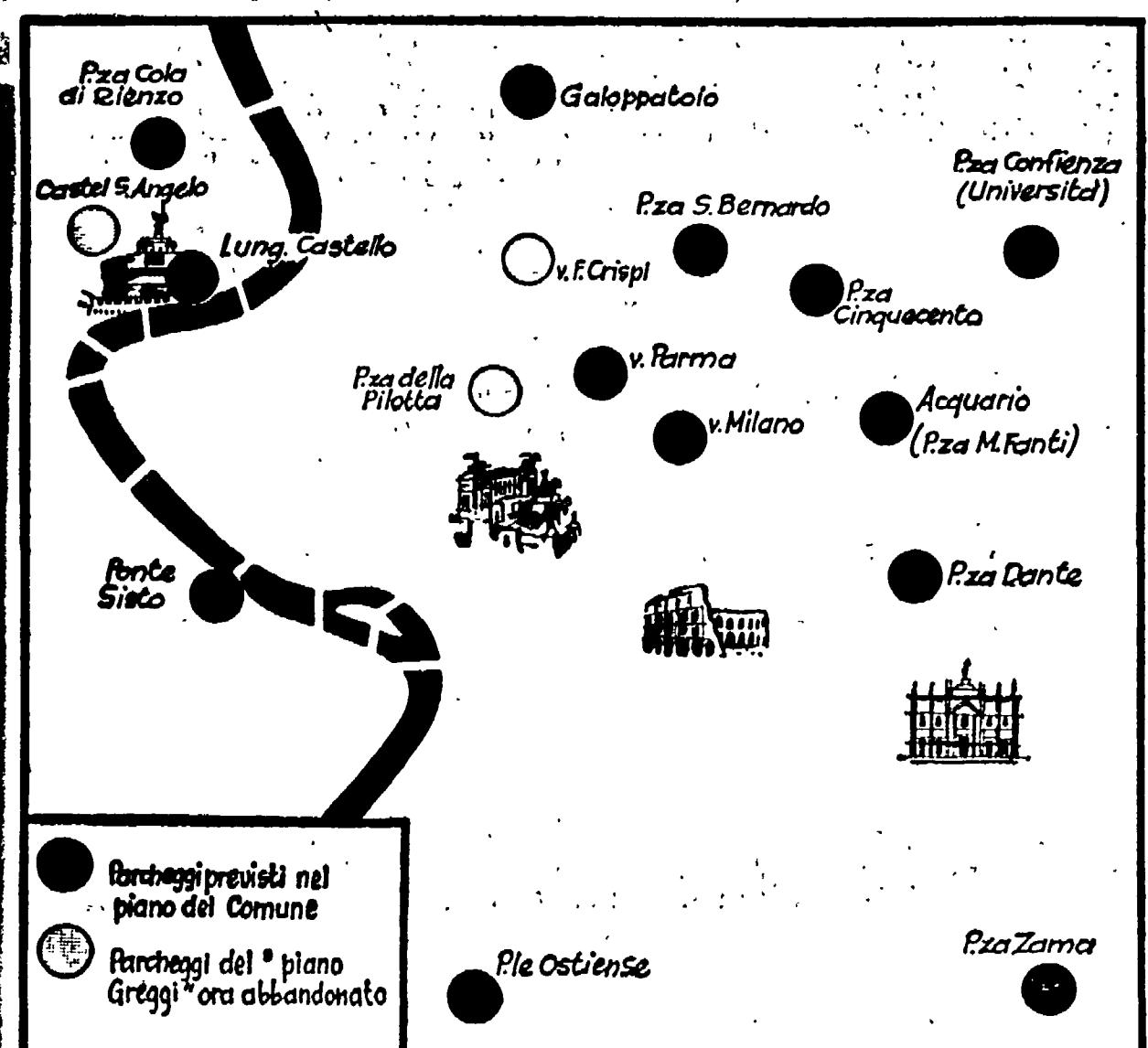
A tutto questo groviglio, stando a numerose dichiarazioni, si dovrebbe aggiungere anche un complicato traffico di natura privata, congegnato tuttavia sempre sul conto spese d'esercizio » del

Sirio Sebastianelli

L'editore Einaudi annuncia la pubblicazione del nuovo romanzo di Giorgio Bassani « Dietro la porta »



Parcheggi



Si ammucchiano i progetti per le «piazze verticali»

«Vie sotterranee e piazze verticali»: non si tratta di un sensazionale volo nel regno della fantascienza; è soltanto il titolo di un piano di massima per andare alla ricerca nelle viscere della terra, scavando, dello spazio che è andato perduto alla luce del sole. L'idea risale a una decina di anni fa. L'autore dello studio — l'ing. Vittore Nardelli, uomo di attività multiformi —, che per tanti anni ha continuato ad accarezzare i suoi sogni su quelle che egli chiama le «interiora» della città, il suo «cuore», il suo «fegato», il suo «sistema arterioso», è pronto a riconoscere oggi che forse sarebbe necessario mutare qualcosa di quel che venne pensato in una ben diversa situazione. E' più convinto che mai, tuttavia, della bontà delle sue intuizioni. Difende con energia, anzi, i suoi diritti di priorità in materia di parcheggi sotterranei. Sul suo tavolo non manca mai una copia della planimetria che disegna a grandi linee il suo progetto principale, il «traforo a stelle e parcheggio» sotto il galoppatoio di Villa Borghese. Un grande anello ellittico con un immenso braccio sotterraneo che si spinge oltre i muri aureliani, che poi si divide in due corpi da una parte fino a piazza Mignanelli e Trinità dei Monti, dall'altra fino a raggiungere via Veneto. Nell'anello sotterraneo del galoppatoio — secondo l'ing. Nardelli — dovrebbero trovar posto almeno seimila automobili; il braccio di accesso, oltre che all'entrata e all'uscita delle macchine, dovrebbe servire a portare fuori — così dei comodi «tapis roulants» — gli automobilisti che hanno già parcheggiato.

Sulle pareti della galleria, infine, dovrebbero aprirsi le vetrine dei negozi (negozi eleganti — c'è da supporre — date le caratteristiche della zona).

La spesa che il progettista prevede è di appena cinque o sei miliardi. Preventivo ottimistico, evidentemente. Ma guardiamo un po'. Il galoppatoio non ha suggerito solo un progetto di parcheggio; anzi, sotto il suo leggero mantello erbo si sono appuntati a decine gli occhi degli imprenditori privati. Un altro progetto di massima, quello della società a responsabilità limitata CO.PA., alla quale è interessato l'ing. Monteduro, giunge fino a fissare nei dettagli i prezzi che potrebbero essere praticati per la sosta delle automobili. Anche in questo caso, il parcheggio sotterraneo del galoppatoio dovrebbe essere collegato attraverso alcuni bracci (gallerie pedonali attrezzate) con i punti nevralgici del centro: via Crispi, via Veneto, piazza di Spagna, piazza del Popolo. Ed anche secondo il progetto della CO.PA. dovrebbero entrare in azione i «tapis roulants» per risparmiare agli utenti del parcheggio gigante (una potenzialità di 10 mila macchine) il piacere di una passeggiata... in galleria.

Le «interiora» della città

Avvenimento? I vari progetti sulle «interiora» della città sono fermi tuttora al primo abbozzo, a tanti anni di distanza.

Gli autori non hanno però dato le speranze di strappare qualche concessione e qualche finanziamento; ma intanto se ne stanno con le mani in mano, e si contentano, tutt'più, di fare ogni tanto un poco di propaganda in favore delle nuove idee, da essi prospettive. L'antico Villa Borghese è stata presa di mira anche dal Comune, che ha inserito il galoppatoio nel suo programma di parcheggi «tangenziali». Sulla parola «tangenziali» — occorre una breve parentesi: parlando di queste cose, si deve dire sbrigativamente

— tangenziali — di una strada, di una linea di trasporti, o di un parcheggio che risulta esterno al centro, pur sfiorandolo. Si tratta di un'infelice definizione, estremamente vaghe. Per dar significato occorre stabilire sempre a che cosa la strada o il parcheggio debba essere «tangenziali». E qui casca l'asino. Cosa l'asino perché non si sa esattamente in base a quali criteri (e neppure a quali richiamanti della realtà, a quali dati) i parcheggi debbono rispondere. E' il problema del pressappochismo che domina a Roma in fatto di previsioni, banistiche e trasporti (e sarebbe eritico farne le contingenze sulla ripartizione del ramo, che si muove anch'essa in una situazione che è quella che è).

Il parcheggio deve essere costruito per diminuire il traffico, non per aumentarlo. Quindi, deve essere il più decentrato possibile. E' logico che i parcheggi private chiamate alla realizzazione dei piani comunali si orientino verso i garage più centrali (del tipo, per esempio, di quello di via Parma), cioè verso quelli che potrebbero assicurare subiti buoni affari. Proprio per questo, senza lasciarsi trascinare da testi teorici e da ottimistiche previsioni, il futuro, occorre intendere bene su quello che si vuole fare e perché. Una cosa, intanto, è certa. Si sta per scavare per la metropolitana. Perché non si studia un piano complementare di parcheggio? Non si pensa che le stazioni della ferrovia sotterranea dovranno diventare pure scambi pubblici? E' il mezzo privato? Almeno nei progetti, invece, metrò e garages camminano per strade diverse.

c. f.

Furto a vuoto a S. Lorenzo

Sbagliano cassaforte



Meritavano miglior fortuna i ladri che la notte scorsa hanno tentato il «colpo» all'ufficio postale di via dei Sardi, a San Lorenzo. Danno lavoro come matti per niente. Gli uomini di legno sono prima individuati e chiusi in una calzoleria; quindi a picconate hanno sfondato una parete e sono penetrati in una officina. Da qui, sempre sfondando muri col piccone, sono giunti finalmente nell'ufficio, dove si trovavano tre cassaforte. Sfortunatamente hanno scelto, per lo scasso col trapano elettrico, quelle due dove si trovavano assegni non riscuotibili: nella terza, che ha resistito c'era denaro liquido per due milioni e mezzo. Nella foto: uno dei «fori» di passaggio dei ladri.

Genazzano

Il ministero

non ripara

Domani mattina una delegazione nominata dal Consiglio comunale di Genazzano si recherà al ministero dei Lavori pubblici per sollecitare l'immediato intervento del governo per la sistemazione dei fabbricati distrutti dai bombardamenti dell'ultima guerra. Sono stati quasi venti anni da quando le bombe colpirono Genazzano, distruggendo numerose case, ma, da allora, nessuno si è intercesso per sistemare i ruderi che costituiscono un pericolo continuo per la vita degli abitanti della cittadina.

Solo pochissimi giorni or sono un grosso blocco di muratura, allentato dalle recenti piogge e dal gelo, si è staccato dal vecchio rudere rotolando per le strade. La famiglia è stata nel fiume Borgo, la una località dove sono soliti giocare i bambini della zona. Solo l'ora tarda, in cui è avvenuto il crollo, ha impedito che ci fossero vittime.

L'amministrazione comunale ha immediatamente provveduto a fare sgomberare le zone e a demolire le parti pericolanti. Più volte il Comune ha sollecitato, con lettere, interventi e delegazioni l'intervento governativo per risolvere definitivamente il problema. Ma tutto è stato inutile.

Guidonia

Voto del PCI

al bilancio

Il Consiglio comunale di Guidonia-Montecelio ha approvato, nella sua ultima riunione, il bilancio di previsione per il 1964. Per il voto si sono presentati 1049 093 023 lire, mentre per la pubblica istruzione 135 720 lire di mutui per la costruzione di scuole. Per la polizia, sanità e igiene: 60 milioni per l'agricoltura ed altre spese di minore entità.

Il Gruppo comunista, dopo aver fatto rilevare che finalmente la linea superposta da Montecelio a Genazzano è stata realizzata, ha chiesto che i presenti ne fossero aggiuntati uno di 300 milioni per la costruzione di un ospedale che è assolutamente necessario, e un altro di 12 milioni per la costituzione di un consorzio per la costruzione di una scuola.

Inoltre il gruppo comunista ha sottoposto all'approvazione del Consiglio un ordine del giorno nel quale si rileva che condizioni essenziali per la realizzazione del bilancio di previsione sono: 1) l'affidamento di tutti i lavori di pubblica utilità al partito sono già 233. Delle 33 sezioni che costituiscono la zona 18 hanno superato questo limite.

I risultati raggiunti sono stati comunicati dal compagno Olivio Mancini nel corso di una manifestazione di solidarietà, che ha raggiunto il 93 per cento dell'obiettivo del 1964, superando di stacchi gli obiettivi del 1963. I risultati del partito sono già 233. Delle 33 sezioni che costituiscono la zona 18 hanno superato questo limite.

Brillanti risultati nella campagna dei tessermani e di proselitismo al partito sono stati raggiunti nella zona 19, dove il partito ha raggiunto il 93 per cento dell'obiettivo del 1964, superando di stacchi gli obiettivi del 1963. I risultati del partito sono già 233. Delle 33 sezioni che costituiscono la zona 18 hanno superato questo limite.

La richiesta di mettere alle fane 50 lavoratori dei 300 che attualmente sono dipendenti della Seac non ha giustificazione alcuna. Si tratta, infatti, di uno stabilimento in notevole espansione produttiva. Il fatto è che in questo modo gli industriali credono di poter intimorire i lavoratori e far perdere questo motivo di vantaggio della trattativa.

LATTE — In seguito ad una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro dei dipendenti delle centrali municipalizzate del Lazio, le tre organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per venerdì 28 febbraio. Allo sciopero parteciperanno anche i dipendenti dalle centrali del latte privato per i quali le trattative erano state interrotte nei giorni scorsi.

Convegno sul traffico

Giovedì pomeriggio, alle ore 17, nella saletta azzurra di Palazzo Marignoli, si svolgerà il convegno conclusivo della nostra inchiesta sui problemi del traffico e dei trasporti pubblici. Nel dibattito confluiranno, insieme ai contributi più diversi sollecitati dall'Unità da parte di tecnici e di esperti di ogni parte, le proposte formulate dai lettori attraverso il grande referendum. Nel dibattito di Palazzo Marignoli interverranno parlamentari del Lazio, amministratori comunali e delle aziende di trasporto, tecnici, urbanisti, dirigenti sindacali e delle organizzazioni di categoria. Il convegno, al quale ha aderito la segreteria della Federazione comunista, sarà presieduto dal compagno on. Mario Alicata, direttore dell'Unità.

CONCESSIONI DEMANIALI

CON LA «BUSTARELLA»

I carabinieri che indagano sul traffico delle aree demaniali a Fiumicino, hanno ieri perquisito alcuni uffici dell'Intendenza di Finanza. Il funzionario, finito a Regina Coeli, è stato interrogato dal magistrato.

Doppia vita

l'arrestato

Andava in ufficio in «500» ma possedeva anche 2 potenti auto

Perquisizione dei carabinieri, ieri mattina, alla Intendenza di Finanza, negli uffici del demanio dove era impiegato il prof. Luigi Sprovieri, il funzionario arrestato negli scorsi giorni per il traffico delle aree a Fiumicino. Gli investigatori hanno sequestrato tutte le pratiche relative alle concessioni delle aree demaniali nella zona costiera di Fiumicino. Nel frattempo, a Regina Coeli, Luigi Sprovieri veniva interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dr. Guido Guasco, il magistrato incaricato di dirigere l'inchiesta. Sia sull'esito della perquisizione che dell'interrogatorio, viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Sembra, tuttavia, che l'arrestato si sia ancora molto dispettamente dichiarato innocente. Si fuori, signorino, signorino di prima classe, pesa la grave accusa di concussione continuata. Egli ha 37 anni; da tre anni, era succeduto ad un altro funzionario nell'ufficio del demanio. Il suo arresto ha dato a tre colleghi notevoli sorprese: costretti a separarsi fra i familiari. «Non posso credere che Luigi abbia commesso delle irregolarità», hanno detto i fratelli ai cronisti. «E dove avrebbe messo tutti quel denaro intascato illegalmente? Noi possiamo dire, vivendo a pochi soldi, che il suo patrimonio è modesto.

Ma, secondo gli inquirenti, Luigi Sprovieri conduceva una doppia vita: ufficialmente possedeva soltanto una vecchia «500» che adoperava per recarsi in ufficio, ma nella realtà possedeva anche una «Mercedes», una «Ferrari» e un macchina simile. A queste notizie sono vaghe. Non si sa, ad esempio, se auto e motoscooter siano stati trovati dai carabinieri e se questi, Ha agito da solo il funzionario o aveva dei complici. Qualcuno più in alto di lui, probabilmente.

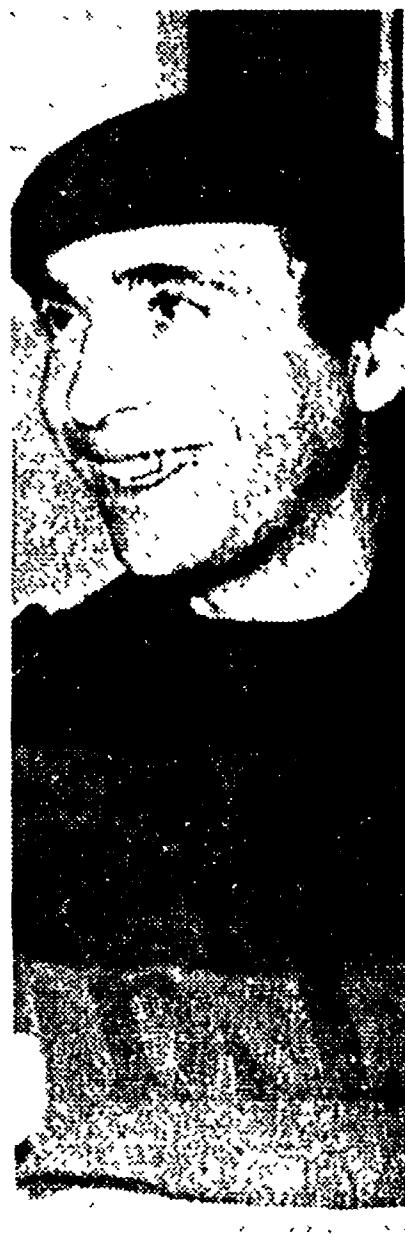
Ma, secondo gli inquirenti, Luigi Sprovieri conduceva una doppia vita: ufficialmente possedeva soltanto una vecchia «500» che adoperava per recarsi in ufficio, ma nella realtà possedeva anche una «Mercedes», una «Ferrari» e un macchina simile. A queste notizie sono vaghe. Non si sa, ad esempio, se auto e motoscooter siano stati trovati dai carabinieri e se questi,

Il XX anniversario della Liberazione

Il programma delle celebrazioni per il XX anniversario della liberazione di Roma è stato fissato dalla giunta municipale, con le autorità in seduta straordinaria.

Tre sono le iniziative di particolare risalto: 1) la coniazione di una speciale medaglia ricordo del XX anniversario della Resistenza e della Liberazione di Roma; 2) la pubblicazione di un elevato numero di copie di un fascicolo speciale della rivista «Capitolium»; 3) la realizzazione di una mostra che dovrà — mediante rievocazioni fotografiche, manifestazioni di giornalisti e di ritratti dei caduti e dei dirigenti della resistenza romana, oltre che di ricordi della deportazione e della partecipazione dei romani alla resistenza all'estero; 4) rievocazioni dei momenti di vita quotidiana.

Ma, secondo gli inquirenti, Luigi Sprovieri conduceva una doppia vita: ufficialmente possedeva soltanto una vecchia «500» che adoperava per recarsi in ufficio, ma nella realtà possedeva anche una «Mercedes», una «Ferrari» e un macchina simile. A queste notizie sono vaghe. Non si sa, ad esempio, se auto e motoscooter siano stati trovati dai carabinieri e se questi,



Un bimbo di due anni si è spertato in un boschetto, nei pressi di Rocca di Papa e si è trascinato a fatica la notte, nonostante la tempesta, per raggiungere un bagnino. Soltanto alle 8,15, di ieri l'operaio Romano Gatto, ha sentito il pianto di un bimbo provenire da una siepe: dietro intrizzato dal freddo ma illeso, vi era Mauro Gagliano, il bimbo che si era perduto inseguendo un cagnolino dodici ore prima.

Nella foto: a sinistra Mauro Gagliano; a destra l'operaio Romano Gatto.

Il giorno

Oggi, martedì 25 febbraio, alle 25. Domani, mercoledì 26 febbraio, alle 21, e domenica 27 febbraio alle 18.00, Luna piena il 27.

piccola cronaca

Cifre della città

Il convegno italiano-svizzero dei cronisti, che avrà luogo a Campione d'Italia, inizierà venerdì prossimo e si concluderà il 2 marzo. Per oggi il meteo prevede nuvolosità e temperatura in aumento.

Letteratura sovietica

Domenica alle 18.30 in piazza della Repubblica, 47, il professor Fedorov, direttore del Centro di letteratura dell'università di Mosca, parlerà sul tema: «La letteratura ed il teatro sovietici d'oggi».

Urge sangue

La compagnia Banali Enrica ha urgente bisogno di sangue. Rivolgersi al Policlinico, stanza n. 2 della clinica ginecologica.

Convegno

Da giovedì a sabato si svolgerà a Genova, in Chiesa Nuova, il Convegno europeo di studi sui problemi delle autonoleggiate e degli studi tecnico-professionali di consulenza e assistenza automobilistica.

Mostra

Alla galleria Marlborough, in via Grosseto 5, sabato alle 18 sarà inaugurata una grande mostra retrospettiva di Lucio Fontana.

Zona Aniene:

258 reclutati

Brillanti risultati nella campagna dei tessermani e di proselitismo al partito sono stati raggiunti nella zona 19, dove il partito ha raggiunto il 93 per cento dell'obiettivo del 1964, superando di stacchi gli obiettivi del 1963. I risultati del partito sono già 233. Delle 33 sezioni che costituiscono la zona 18 hanno superato questo limite.

La richiesta di mettere alle fane 50 lavoratori dei 300 che attualmente sono dipendenti della Seac non ha giustificazione alcuna. Si tratta, infatti, di uno stabilimento in notevole espansione produttiva.

La richiesta di mettere alle fane 50 lavoratori dei 300 che attualmente sono dipendenti della Seac non ha giustificazione alcuna. Si tratta, infatti, di uno stabilimento in notevole espansione produttiva.

La richiesta di mettere alle fane 50 lavoratori dei 300 che attualmente sono dipendenti della Seac non ha giustificazione alcuna. Si tratta, infatti, di uno stabilimento in notevole espansione produttiva.

La richiesta di mettere alle fane 50 lavoratori dei 300 che attualmente sono dipendenti della Seac non ha giustificazione alcuna. Si tratta, infatti, di uno stabilimento in notevole espansione produttiva.

La richiesta di mettere alle fane 50 lavoratori dei 300 che attualmente sono dipendenti della Seac non ha giustificazione alcuna. Si tratta, infatti, di uno stabilimento in notevole espansione produttiva.

**Due anni
e 8 mesi:
per 10 mila lire
strappavano le
contravvenzioni
Colpevoli di
concussione**

Condannati i due vigili

I due vigili Vincenzo Brandi e Renato Antinori mentre ascoltano la sentenza.

Drammatica udienza al processo per i fatti di Reggio E.

I testi «non ricordano» Incidenti in aula

Tentativo di far incriminare per oltraggio
a un teste la vedova di Reverberi

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

E cominciata la sfilata dei vigili che assistettero ai fatti del 7 gennaio scorso e che furono autori dell'acciuffo di 60 imputati civili, in difesa quindi dell'acquisto accusato di omicidio volontario. Oggi ne sono stati sentiti cinque e le loro deposizioni, le contestazioni degli avvocati hanno fatto di questa ventiquattr'ore udienza la seduta più movimentata del processo.

Il primo a deporre è stato un insegnante di scuola media, Renzo Comastri, che all'epoca dei fatti abitava un appartamento al piano di via Cavalotti. Ha esordito dicendo che il giorno prima di ricordare bene e che quindi si rimetterà a quanto dichiarato in istruttoria. Nel prece-

dente, «Lei ricorda di "botigliette cosiddette Molotov". Cos'è intendere dire?»

«Teste: «Se ho deposito questo vuol dire...»

Gli avvocati protestano. Il presidente li ammonisce. L'avv. Mario Lasagni: «La testa ha parlato». Si va avanti ancora per un'ora. La testa continua a dire che i agenti erano isolati, a fare la contorta.

In istruttoria il testimone aveva solo detto che questa piccola bici era stata lanciata da un dimostrante contro una camionetta e così viene sottoposto ad un gioco di fila di domande selettive, per scoprire se i vigili avevano sicurezza se la bicicletta prima di essere usata come proiettile, fin sotto le ruote della jeep».

Le contestazioni si fanno di nuovo numerose, quando il testo comincia a parlare di quel che i rappresentanti dei difensori dicono: «ma bene o male».

Comastri riesce ad arrivare alla fine ed a dire che, dalla finestra di casa sua, gira du-

o metri di pellicole a colori nella quale si dovrebbero vedere le «baricate». La pellicola è stata consegnata alla polizia.

E quindi la volta di Lino Bacchi, un ragazzotto di 23 anni, che abita a Portofino e che ha una licenza di fotografo ambulante. Il 7 luglio se ne andò a Repubblica perché — ha detto — «prenderò pasticci» e pensava di scattare qualche foto. Le

testimonianze sono state respinte dal Tribunale, che ha emesso la sentenza dopo poco più di mezz'ora, con camera di consiglio. I vigili, tuttavia, sono stati condannati a dieci anni e otto mesi di reclusione ciascuno (come aveva chiesto il pm) e a 80 mila lire di multa (il pm aveva chiesto 200 mila lire di multa). Unica attenuante concessa quella del danno di speciale tenuta.

a. b.

L'affare degli stupefacenti

Per «Cosa Nostra» la droga bloccata

NEW YORK, 24
Da Montevideo si è appreso che Juan Arizzi, uruguiano arrestato venerdì in relazione al traffico di stupefacenti tra il Canada e gli Stati Uniti, era stato recentemente designato ambasciatore a Mosca. La decisione attendeva di essere ratificata dal Senato. L'Arizzi, già informato dal ministero degli esteri dell'Uruguay, aveva chiesto dieci giorni per il permesso di recarsi nel Canada per sottoscrivere ad una cura medica.

In serata un alto funzionario dell'ufficio Federale dei Narcotici ha dichiarato ai giornalisti che l'operazione antidroga culminata con l'arresto degli «aristocratici» corrieri ha fruttato agli americani la cattura di sei dei sette membri del sindacato del delitto, di «Cosa Nostra» che s'incaricavano del-

la distribuzione della merce negli Stati Uniti. «Non possiamo ancora fare arresti — egli ha detto — anche se sappiamo i nomi dei responsabili della rete di vendita perché la legge prescrive la pena minima di 10 anni per il trasporto della droga da parte degli accusati».

Tra le famiglie Lasagni e torna la vedova di Emilio Reverberi. Chiamata pure la vedova Reverberi.

Gli avvocati non capiscono cosa sta succedendo. Si rimettono sulle spalle la tuta. Il presidente spiega: «Il dottor Polifrone mi ha riferito che le Reverberi ha spudato addosso a un testimone».

Tra le famiglie Lasagni e torna la vedova di Emilio Reverberi.

Il presidente indicando la Reverberi domanda ai Lasagni: «Certo che ha spudato addosso a un testimone?».

I Lasagni negano. La Reverberi piangendo dice: «Non è vero. Io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era in aula». Poi rivolto a Polifrone: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

A proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero

ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedicto Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra delle richieste di condanna che, specifico per gli imputati principali, si preannunciavano oltre 100 milioni.

Il dottor Bartoli ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta.

Il quale ha chiesto di rimettere «l'ungere le ruote»

nel corso della riunione che la veridicità in pieno, il PM

confermato. Con l'avv. Bartoli Avveduti ed

Castelli ebbe frequenti contatti

tra i quali si annoverò la proposta di «accadere qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suo Domenica, di aggior-

nare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo

Il presidente indicando la Reverberi domanda ai Lasagni: «Certo che ha spudato addosso a un testimone?».

I Lasagni negano. La Reverberi piangendo dice: «Non è vero. Io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era in aula». Poi rivolto a Polifrone: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

A proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero

ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedicto Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra delle richieste di condanna che, specifico per gli imputati principali, si preannunciavano oltre 100 milioni.

Il dottor Bartoli ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza

contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta.

Il quale ha chiesto di rimettere «l'ungere le ruote»

nel corso della riunione che la veridicità in pieno, il PM

confermato. Con l'avv. Bartoli Avveduti ed

Castelli ebbe frequenti contatti

tra i quali si annoverò la proposta di «accadere qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suo Domenica, di aggior-

nare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo

Il presidente indicando la Reverberi domanda ai Lasagni: «Certo che ha spudato addosso a un testimone?».

I Lasagni negano. La Reverberi piangendo dice: «Non è vero. Io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era in aula». Poi rivolto a Polifrone: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

A proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero

ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedicto Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra delle richieste di condanna che, specifico per gli imputati principali, si preannunciavano oltre 100 milioni.

Il dottor Bartoli ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza

contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta.

Il quale ha chiesto di rimettere «l'ungere le ruote»

nel corso della riunione che la veridicità in pieno, il PM

confermato. Con l'avv. Bartoli Avveduti ed

Castelli ebbe frequenti contatti

tra i quali si annoverò la proposta di «accadere qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suo Domenica, di aggior-

nare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo

Il presidente indicando la Reverberi domanda ai Lasagni: «Certo che ha spudato addosso a un testimone?».

I Lasagni negano. La Reverberi piangendo dice: «Non è vero. Io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era in aula». Poi rivolto a Polifrone: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

A proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero

ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedicto Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra delle richieste di condanna che, specifico per gli imputati principali, si preannunciavano oltre 100 milioni.

Il dottor Bartoli ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza

contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta.

Il quale ha chiesto di rimettere «l'ungere le ruote»

nel corso della riunione che la veridicità in pieno, il PM

confermato. Con l'avv. Bartoli Avveduti ed

Castelli ebbe frequenti contatti

tra i quali si annoverò la proposta di «accadere qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suo Domenica, di aggior-

nare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo

Il presidente indicando la Reverberi domanda ai Lasagni: «Certo che ha spudato addosso a un testimone?».

I Lasagni negano. La Reverberi piangendo dice: «Non è vero. Io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era in aula». Poi rivolto a Polifrone: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

A proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero

ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedicto Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra delle richieste di condanna che, specifico per gli imputati principali, si preannunciavano oltre 100 milioni.

Il dottor Bartoli ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza

contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta.

Il quale ha chiesto di rimettere «l'ungere le ruote»

nel corso della riunione che la veridicità in pieno, il PM

confermato. Con l'avv. Bartoli Avveduti ed

Castelli ebbe frequenti contatti

tra i quali si annoverò la proposta di «accadere qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suo Domenica, di aggior-

nare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo

Il presidente indicando la Reverberi domanda ai Lasagni: «Certo che ha spudato addosso a un testimone?».

I Lasagni negano. La Reverberi piangendo dice: «Non è vero. Io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era in aula». Poi rivolto a Polifrone: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

A proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero

ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedicto Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra delle richieste di condanna che, specifico per gli imputati principali, si preannunciavano oltre 100 milioni.

Il dottor Bartoli ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza

contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta.

Il quale ha chiesto di rimettere «l'ungere le ruote»

nel corso della riunione che la veridicità in pieno, il PM

confermato. Con l'avv. Bartoli Avveduti ed

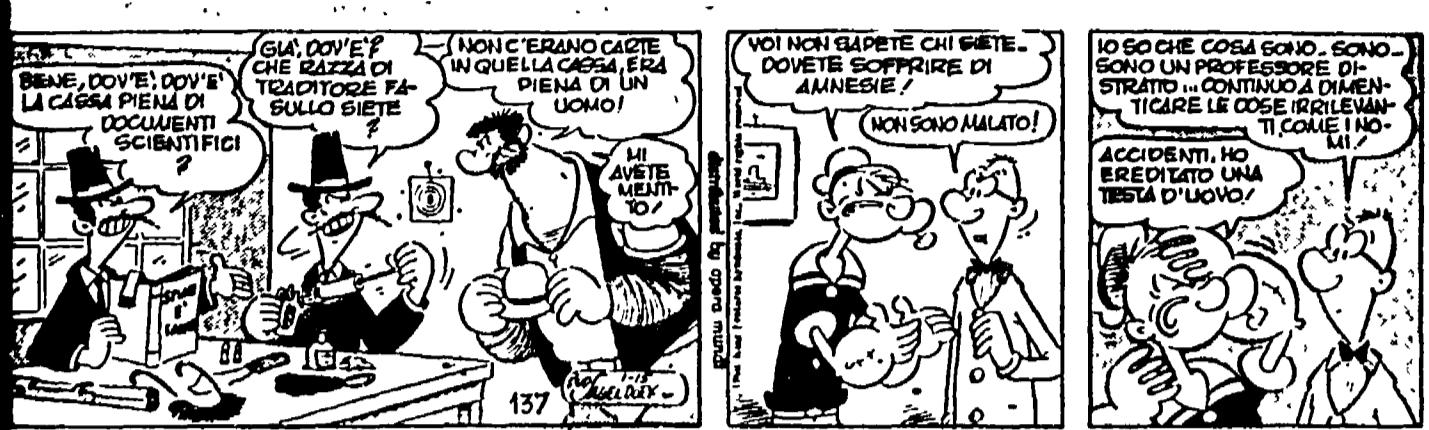
Castelli ebbe frequenti contatti

tra i quali si annoverò la proposta di «accadere qualcosa» il flacone veniva gettato.

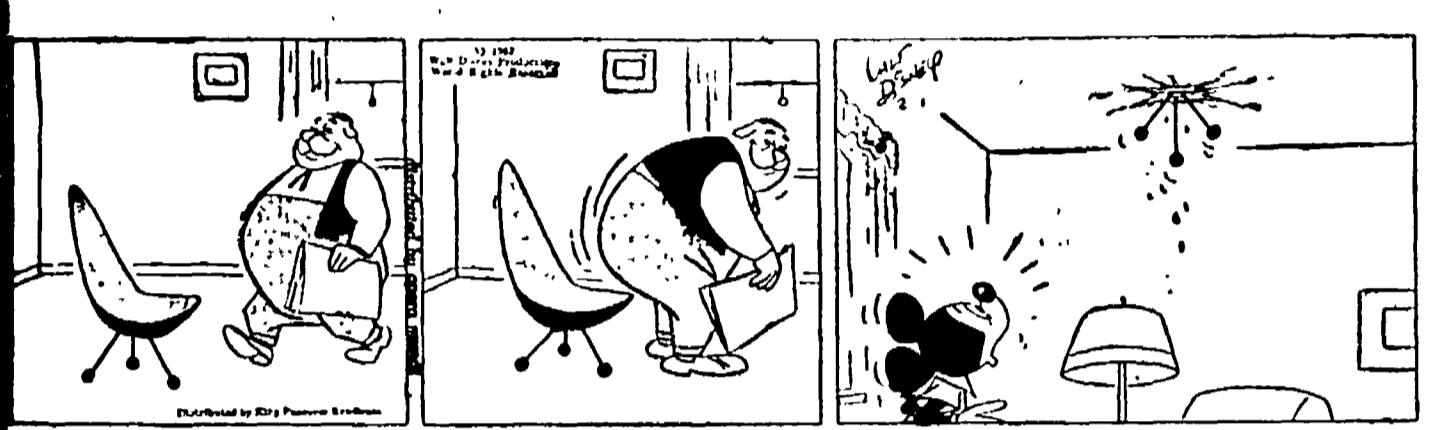
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo

Balletti
«Prigioniero»
e «Oedipus Rex»
al Teatro dell'Opera

DELLE MUSE (Via Forli 48 - Tel. 652948)
Riposo. Dal 2 marzo: «Salomè» di Oscar Wilde con Carmelo Bene e Franco Citti. Regia di Renzo Arboretti.
DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22)
Alle ore 19 chiedono il teatro delle amate verdi, dir. Giuseppe Luongo In: «Glücks» 3 episodi brillanti di Luongo, con G. Pianelli, G. Sartori, G. Baffoni, Marturano, Mariani, Difederico, Florini. Regia di Luongo.

GOLDONI (Piazza Navona)**RIPUBBLICA****PALAZZI SISTINA****PARIGLI****PICCOLO TEATRO DI VIA****PIACCIACOLI****AMBRA JOVINELLI** (713.306)**CENTRALE** (Via Celso, 6)**LA FENICE** (Via Salaria, 15)**PIRELLA** (Via Margherita, 17)**MUSEO DEL GENO****MAESTRO** (Tel. 565.325)**STUDIO** (Tel. 652.438)**ALHAMBRA** (Tel. 783.947)**QUADRIFOGLIO****CINEMA****Prime visioni****ADRIANO** (Tel. 352.153)**IL MAMMONE****ALAMBRA** (Tel. 783.947)**ARLETTA** (Tel. 565.325)**CONCERTI****AULA MAGNA****ARLECHINO****AVANTAGE**

Sul ring di Miami Beach, il giovane chiacchierone tenterà di strappare a Sonny la corona mondiale

CLAY OGGI ALL'ASSALTO DI LISTON

Domenica a San Siro
Lo scontro con il Milan

Bologna
nervoso
e stanco?

Le romane rilanciate dal «derby»

Intanto la Fiorentina minaccia
il terzo posto dell'Inter

Tutto è rimasto ancora invariato in testa alla classifica a causa delle contemporanee battute d'arresto delle tre «grandi». Il Bologna conduce per un punto, il Milan è secondo, l'Inter terza a due punti.

Ma sarebbe estremamente sbagliato concludere che perciò sono rimasti intatti anche i rapporti di forza tra le quattro in lotta, per lo scudetto: a giudicare infatti dalle indicazioni scattate dal campo bisogna dire che la domenica ha gettato le premesse per un eventuale ritorno del Milan in testa alla classifica.

Milan-Bologna senza Pascutti?

Ciò perché, domenica ci sarà appunto a San Siro lo scontro diretto fra le due «grandi» e perché a questo scudetto il Milan sembra presentarsi in migliori condizioni, almeno dal punto di vista psicologico avendo superato indenne o quasi una serie di assi difficili e potendo forse recuperare qualcuno dei suoi uomini migliori (Ghezzi, Maldini, Trapattoni e Riva).

Al contrario il Bologna si presenta al confronto con minori possibilità teoriche essendo incacciato in una serie nera che ha provocato l'apertura di un sondaggio sul confronto dei due «grandi». Partendo dai pareggi di Bergamo e Firenze, conquistati in trasferta e in condizioni piuttosto difficili, sebbene specie per il pareggio di Firenze bisogna ora ricordare come la porta di Negri si sia salvata in due occasioni grazie ai legni.

Ma il pareggio con il Modena ha rappresentato per la tifoseria rossoblu un vero e proprio campanello di allarme. Nel corso di questa partita infatti si sono riuniti ancora più accentuati sintomi di stanchezza già accennati dai tempi antoniani riguardanti soprattutto gli uomini di centro campo (Bifulcetti, Halle, Foppi) ma che non hanno risparmiato nemmeno i difensori (specie Janich).

Si aggiunga che l'infortunio a Pascutti costringerà probabilmente Bernardini a presentare di nuovo una formazione incompleta: si tenga presente il nervosismo regnante nel clan rossoblu e si vedrà come effettivamente la situazione possa ribaltarsi domani a favore del Milan sebbene le condizioni attuali non lascino dubbi sul punto di vista tecnico assai migliori di quelle del Bologna (basti pensare a come i rossoneri hanno «ballato» a Marassi).

Ma a parità di condizioni può essere la «carica» psicologica a decidere: e come abbiano visto sotto questo profilo il Milan si trova assai meglio dei rivali. Comunque è evidente che il duello tra Milan e Bologna potrebbe avere domenica le suole decisiva. Insieme a parlare di titolo più o meno garantito, è tempo di discutere di titolo dell'Inter, specie da oggi, quando con lo Spal tanto più che ora l'Inter deve giocare Belgrado (mercoledì), a Genova (domenica), ancora con il Partizan nel mercoledì successivo prima dell'altro turno di campionato. Vale a dire che l'Inter è attesa da ben quattro partite nel giro di dodici giorni: come sperare dunque che riesca a superare indenne questo difficilissimo «tour de force»?

Domani Partizan-Inter

Può accadere anzi che l'Inter perda altro terreno a favore della Fiorentina che è la protagonista di una rimonta entusiasmante per crescendo, tempismo, per i modi stessi che l'accompagnano (leggi i meriti di Chiappella, degli umili e poco conosciuti Benaglio e Pirovano). Può accadere mai non e sicuramente solo cento anni dopo che l'Inter perde il suo ultimo scudetto. Però non almeno difendere con successo il terzo posto, sia perché la Fiorentina ha accusato proprio nel vittorioso incontro di domenica contro la Juve qualche battuta a ruoto che può avere più serie ripercussioni in seguito.

Ovvio comunque sottolineare la validità del risultato dato che la Juve è apparsa l'ombra dello squadrone dei bei tempi: e non crediamo che tutto dipenda dall'assenza di Stevori. La ripresa del resto si avrà domenica quando la vecchia signora - ormai ridotta a una sorta di Olivera - con le donne della Roma, sempre avvisiamente che la squadra giallorossa riesca a recuperare almeno uno dei suoi cervelli di centro campo (si spera fondatamente nel rientro di Angelillo), la cui assenza si è fatta sentire parecchio nel «derby» - in una dell'errata marcatura di Morrone predisposta da Mirò (affidando l'uomo più pericoloso del Lazio al povero Corsini che farà per l'occasione il suo improvviso debutto stagionale a causa della assenza di Losi!).

Le note positive del derby

Il gioco della Roma infatti è stato assai concitato e disordinato specie al confronto con quello lucido e razionale della Lazio, più salda come complesso, più logicamente impostata tatticamente. Ciò non di meno la Roma ha avuto qualche occasione più della Lazio: una cosa apparentemente strana ma che trova spiegazione nella mancanza di continuità di Tardelli ed Orlando nonché nelle «dallaiance» - accuate dai ferzini biancorossi - Auguìnguiamo che la squadra giallorossa ha dato prova di una «tenuta» alla distanza e di una vitalità sorprendenti, dati i suoi ultimi precedenti: arrembo così ciò completato il quadro delle note positive emerse in campo giallorosso (le note negative oltre il centro campo riguardano il comportamento di Sormani e Manfredini).

Per quanto riguarda la Lazio è ovvio che è stata almeno inizialmente a dover perdere quando la partita ormai sembrava saldamente a sua disposizione. Ma a prescindere da ciò bisogna riconoscere che anche in campo laziale si è registrato qualche progresso, soprattutto sul piano dell'incisività che si è accresciuta grazie al ritorno di un Rozzoni in buone condizioni. Questo vuol dire che la Lazio non dovrà correre eccessive preoccupazioni sebbene la sua posizione in classifica non ancora tranquilla. E' dunque di rientre in Bari, Salernitana e battezzata Lanerossi, e Catania si sono portati a quota 16 con i soli due punti dal terzetto composto da Lazio, Catania e Mantova.

La situazione in coda

Ma prima di queste tre squadre c'è ancora il Modena in pericolo (anche al punto comunitario) a Bologna è stato solo un «brodo») e delle tre di cui 18 cominciano a Lazio in migliori condizioni, ricordando come Mantova e Catania hanno subito nuove battute d'arresto (particolamente gravi quella del Catania sia perché arruolato al «Cibali», sia perché determinata da una ralanga).

Insomma si può concludere dicendo che il «derby» ha offerto una dimostrazione di piena vitalità delle due squadre di top che è stata una dimostrazione che potrebbe essere di non poco interesse (fini a pochi giorni fa apparse piuttosto nero), sebbene il prossimo futuro sia ancora pieno di incognite e di battaglie da vincere.

Roberto Frosi



Sonny Liston

Età: 29
Peso: 97
Altezza: cm. 186
Allungo: cm. 210
Torace normale: cm. 110
Torace in espansione: cm. 116
Vita: cm. 90
Coscia: cm. 62,5
Pugno: cm. 38
Collo: cm. 43,5
Bicipiti: cm. 43,5

Cassius Clay

Età: 22
Peso: 98
Altezza: cm. 191
Allungo: cm. 205
Torace normale: cm. 105
Torace in espansione: cm. 111
Vita: cm. 85
Coscia: cm. 62,5
Pugno: cm. 30
Collo: cm. 43,5
Bicipiti: cm. 37,5



Il pronostico è tutto per Sonny



Nuova giornata di pareggi in serie A anche per le prodezze dei portieri. Delle prove di Cei e Cudicini si è parlato nei resoconti del derby: delle prodezze di Da Pozzo durante Genoa-Milan ecco un esempio significativo. Da Pozzo para da distanza raccinata un tiro di testa di Altafini.

Le «romane» dopo il derby

Maraschi: frattura
Angelillo migliora

Le due romane hanno osservato ieri una giornata di assoluto riposo, dopo le «fatigue» sostenute nella stra-cittadina di domenica. A dire la verità si è trattato di un derby piuttosto fiacchettato, privo dei tradizionali sfide che quasi sempre hanno caratterizzato la partita tra le due romane, ma evidentemente gli «afficionados» romani sono rimasti talmente delusi dalle prestazioni fin qui fornite dalla squadra del cuore che non si sono sentiti di rischiare nulla oltre il centro campo riguardando il comportamento di Sormani e Manfredini.

Per quanto riguarda la Lazio è ovvio che è stata almeno inizialmente a dover perdere quando la partita ormai sembrava saldamente a sua disposizione. Ma a prescindere da ciò bisogna riconoscere che anche in campo laziale si è registrato qualche progresso, soprattutto sul piano dell'incisività che si è accresciuta grazie al ritorno di un Rozzoni in buone condizioni. Questo vuol dire che la Lazio non dovrà correre eccessive preoccupazioni sebbene la sua posizione in classifica non ancora tranquilla. E' dunque di rientre in Bari, Salernitana e battezzata Lanerossi, e Catania si sono portati a quota 16 con i soli due punti dal terzetto composto da Lazio, Catania e Mantova.

La situazione in coda

Ma prima di queste tre squadre c'è ancora il Modena in pericolo (anche al punto comunitario) a Bologna è stato solo un «brodo») e delle tre di cui 18 cominciano a Lazio in migliori condizioni, ricordando come Mantova e Catania hanno subito nuove battute d'arresto (particolamente gravi quella del Catania sia perché arruolato al «Cibali», sia perché determinata da una ralanga).

Insomma si può concludere dicendo che il «derby» ha offerto una dimostrazione di piena vitalità delle due squadre di top che è stata una dimostrazione che potrebbe essere di non poco interesse (fini a pochi giorni fa apparse piuttosto nero), sebbene il prossimo futuro sia ancora pieno di incognite e di battaglie da vincere.

Cooper «europeo» dei massimi

MANCHESTER, 24 - Henry Cooper, battendo il connazionale Brian London ai punti in 15 riprese, è diventato il nuovo campione d'Europa dei pesi massimi. Il suo avversario, privo dei tradizionali sfide che quasi sempre hanno caratterizzato la partita tra le due romane, ma evidentemente gli «afficionados» romani sono rimasti talmente delusi dalle prestazioni fin qui fornite dalla squadra del cuore che non si sono sentiti di rischiare nulla oltre il centro campo riguardando il comportamento di Sormani e Manfredini.

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da sei-giorni, Cooper ha dimostrato una fortissima tolleranza tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sol-toposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne sapeva l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha preso fuoco riportando per quei brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Teatro. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si appunta sugli strascichi del derby. Dei partecipanti alla partita il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione: pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacomini, dal canotto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. È difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

Per 24 ore

Fermi ieri i lavoratori dell'Alitalia

Si è avuto ieri in tutte le sedi, in tutti gli aeroporti, l'annunciato sciopero di 24 ore degli operai e degli impiegati dell'Alitalia. Al termine di un dibattito sui sindacati per protestare contro l'licensenza dei piloti e contro il prepotere dell'azienda, hanno deciso la stragrande maggioranza degli operai, con punte oscillanti sul 95 per cento, e un considerevole numero di impiegati. Allo scalo internazionale di Fiumicino ha scioperato all'80% anche il personale impiegato.

Per quanto un solo giorno di astensione dal lavoro non provochi eccessivi intralcii, i piloti, che sono i soli a volare, molti dei quali sono già predisposti in anticipo, lo sciopero di ieri ha causato quasi ovunque numerosi ritardi nella partenza degli aerei di linea. La partecipazione allo sciopero della quasi totalità degli operai e di un'altra percentuale di impiegati è largamente significativa, in quanto non si tratta di una lotta salariale, ma volta a creare, all'Alitalia, un clima più sereno e rapporti democratici.

Lotta sospesa

Incontro giovedì per i chimici

Le segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, delle Federchimici-CISL dell'UIL-chimici, riunitesi a Milano come presidente della confederazione, hanno deciso di rivotare la generale e compatta partecipazione del 400 mila lavoratori chimici e farmaceutici alla lotta per il rinnovo del contratto, partecipazione che conferma la unanime volontà della categoria.

Le segreterie hanno preso in considerazione la convocazione dell'intera vertenza, promossa dal ministero del Lavoro per giovedì, e hanno deciso di accettare l'incontro del ministero allo scopo di accettare in quella sede se esistono concrete prospettive di sblocco della vertenza.

I sindacati stanno intanto presentando le richieste per i 180 mila lavoratori chimici e farmaceutici (settore che comprende l'industria chimica), per i 300 mila lavoratori delle confezioni in serie (settore dominato da alcuni gruppi tessili e chimici come Marzotto, il G.F.T., la Pirelli e dall'Industria di Stato con la Lebole).

Per i contratti

Agitazioni nel settore abbigliamento

Scioperi e agitazioni si stanno estendendo nell'settore dell'abbigliamento, dove sono in scadenza i contratti di quasi tutte le categorie. Oggi scendono in lotta 10 mila lavoratori della tessile di direzione, dopo la rottura delle trattative. Nuovi scioperi sono già stati indetti in sede provinciale fra gli 8 mila lavoratori del cappello, anch'essi per la rottura delle trattative contrattuali.

Il primo incontro fra sindacati e industriali per i 185 mila lavoratori tessili, con il quale è stato fissato al 3-4 dell'inizio delle trattative, ha avonato una posizione padronale rigida, che può portare alla rottura, ed a scioperi nelle zone tipiche (Vigevano, Riva del Brenta, Ascoli, Macerata, Varese, Napoli).

I sindacati stanno intanto presentando le richieste per i 180 mila lavoratori chimici e farmaceutici (settore che comprende l'industria chimica), per i 300 mila lavoratori delle confezioni in serie (settore dominato da alcuni gruppi tessili e chimici come Marzotto, il G.F.T., la Pirelli e dall'Industria di Stato con la Lebole).

Nuove trattative

Domani gli statali da Preti

Domani riprendono le trattative fra i sindacati dei dipendenti pubblici e il governo. Una comunicazione in tal senso è stata diramata la settimana scorsa dal ministro dell'Industria, Gianni Letta, inviata dalla CGIL. Nel frattempo, i lavoratori, consultato a livello tecnico col sindacato, entro breve tempo, di determinare modalità e costi delle misure di risparmio funzionale degli stipendi e delle carriere da realizzarsi contemporaneamente al conglobamento della pubblica amministrazione.

Il dibattito col governo — precisato nei termini concreti dalla CGIL nella lettera inviata la settimana scorsa — verte ancora sulle fasi di attuazione del risparmio funzionale che, pur essendo parte integrante della riforma, il governo tende ad isolare per evitare gli oneri relativi.

L'attenzione, tuttavia, si sposta all'esclusione di questo scottante problema dai provvedimenti immediati non può che generare nuovi e gravi contrasti fra dipendenti e amministrazioni statali. Renderebbe più acuta la vertenza, cioè, anziché risolverla.

A Montebello Ionico

La polizia carica mille dimostranti

Chiedevano strade, luce elettrica e interventi contro la speculazione sui prodotti agricoli

Numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24.

Violente cariche della polizia e dei carabinieri hanno, stanane, turbato una composita manifestazione di protesta delle popolazioni di Montebello Ionico da tempo in agitazione per ottenere la

costruzione di strade interpoderali, il passaggio della erogazione dell'energia elettrica all'ENEL, adeguati interventi del governo per sostenerne i prezzi dei prodotti agricoli, in particolare dell'olio d'oliva.

Un lavoratore, Annunziato Cozzucoli, selvaggiamente bastonato alla testa e alle spalle, è stato ricoverato presso l'ospedale di Melito Porto Salvo. Numerosi altri lavoratori, rimasti contusi o leggermente feriti, hanno dovuto ricorrere alle prestazioni dei sanitari del luogo.

Circa un centinaio tra politi-

zotti e carabinieri sono stati lanciati contro una folla inferme da un capitano dei carabinieri del comando di Reggio Calabria e da un commissario di PS invitato sul posto su dalle prime ore del mattino. Nella violenta carica, prodritoriamente ordinata, i lavoratori sono stati aggrediti a colpi di manganelli, di calci di fuoco e del selvaggio roteare di catenelle e di bandole. Nella furia, il sindaco di Montebello, malgrado la sua età, è stato brutalmente scavallato dentro una camionetta della polizia. Hanno subito bastonato anche i dirigenti delle organizzazioni sindacali e politiche unitariamente promosse dalla pacifica manifestazione.

Con l'entrata in produzione delle due grandi raffinerie di San Nazzaro dei Burgoi e di Giove, nelle vicinanze di Acea nel Ghana e di Biserta in Tunisia, la capacità di raffinazione del gruppo si è grandemente accresciuta, così come la continua espansione delle reti di vendita in Italia e in numerosi paesi d'Europa ed Africa crea nuove esigenze di approvvigionamenti di greggio.

Troppi vecchie le carrozze delle F.S.

Il 42 per cento circa delle carrozze oggi in servizio sulle linee delle Ferrovie dello Stato ha raggiunto dai 30 agli oltre 50 anni di vita. Su un totale di 882 vetture infatti, l'azienda statale dispone soltanto di 4500 veicoli moderni ed efficienti. Per il resto, oltre mille carrozze hanno superato il mezzo secolo e dovranno, quindi, essere sostituite, mentre — secondo dati ufficiali forniti nell'ottobre scorso — altre 2500 hanno dai 30 ai 50 anni di età.

« Il quadro non sarebbe completo — è stato, inoltre, rilevato — se non si precisasse che delle vetture attualmente in circolazione, oltre tre mila hanno ancora la cassa in legno e i sedili in legno, molto pericolosi in caso di incidenti, e che, inoltre, circa 800 carrozze sono a due sale e circa 150 a tre sale ».

La situazione, infine, è pressoché identica per quanto riguarda il parco carri, che dispone ora di 126.400 unità contro le 128.000 del 1939. Lo stato del parco ferroviario italiano, dunque, è piuttosto allarmante e, del resto, il fatto stesso che si sia previsto — purtroppo in ritardo — un « piano decennale di potenziamento » delle ferrovie è la migliore dimostrazione della gravità della situazione.

Si tratta di una insufficienza, d'altronde, che risale molto addietro negli anni. Nel 1905, infatti, quando nacque l'azienda ferroviaria dello Stato, esistevano 6985 vetture, salite a 7294 nel 1939 (con circa 400 carrozze della età media di 25 anni). Nel 1960 le vetture circolanti erano 8278, di cui 1300 circa con più di 50 anni e 2300 con età dai 30 ai 50 anni.

Tutto questo appare anche più grave, ovviamente, se si considera che, mentre l'efficienza del parco vettore lasciava così a desiderare — nonostante le numerose sostituzioni fatte — il numero dei viaggiatori era in continuo, costante aumento; basti pensare che nel 1939, con 7294 carrozze, le Ferrovie dello Stato hanno trasportato 180 milioni di passeggeri, mentre nel 1962, con sole 1500 carrozze in più, il numero delle persone che si sono servite della ferrovia per i propri spostamenti è stato di 375 milioni, e cioè di oltre il doppio.

C'è da rilevare, a questo punto, oltre all'inadeguatezza dello stanziamento previsto dal piano decennale (1500 miliardi in tutto), l'esigenza di provvedere ad un rinnovamento molto più rapido del parco vettore che dello armamento. Questo se non si vuole che, tra qualche anno, la situazione sia ancora più compromessa.

Insufficienti le leggi del governo

Sei richieste CGIL per i contratti agrari

Modificare radicalmente e in tutto il Paese i rapporti associativi - Giudizio negativo per mancate soluzioni in merito agli Enti regionali di sviluppo e alla riforma fondiaria

Le segreterie della CGIL, Federmezzadri e Federbraccianti hanno concluso l'esame dei provvedimenti legislativi agricoli recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

I singoli provvedimenti esaminati specificatamente — dice una nota — presentano lati positivi e lati negativi, ma mancano nell'insieme della necessaria organicità e validità per la rimozione, sia pure graduale, delle cause strutturali della crisi generale dell'agricoltura, che possono essere eliminate sulla base delle istanze ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali — di cui quelle presentate nel dibattito al Cnel costituiscono una delle espressioni unitarie — e secondo le proposte articolate del progetto di legge della CGIL, al fine di avviare un processo di decisive riforme fondiarie, agrarie e di mercato, che libererà i lavoratori agricoli e l'azienda contadina dalla condizione di subordinazione ai grandi agrari ed ai monopoli.

In particolare le segrete-

rie valutano positivamente la modifica dei ripartiti dal 53 per cento al 58 per cento nella mezzadria, il divieto di stipulare patti abnormi, il diritto di apportare innovazioni da parte dei lavoratori, lo spostamento dei ripartiti nella colonia e il fatto che il provvedimento sui contratti agrari tende ad affrontare altri problemi contrattuali essenziali quali: la disponibilità dei prodotti, la condizione dell'azienda, l'irripetibilità dei contratti di mezzadria.

Perciò il provvedimento in materia di contratti agrari in parte accoglie importanti rivendicazioni, quali la ripartizione dei prodotti al 58 per cento della mezzadria lungamente sostenute dai lavoratori e dai sindacati, in parte pone in discussione problemi la cui soluzione è tenacemente osteggiata dalla Confagricoltura. Perché il provvedimento sui contratti agrari sia però pienamente corrispondente agli scopi di contribuire ad eliminare la subordinazione contadina rispetto al concedente a alto sviluppo delle forme associative e cooperative contadine è necessario che:

1) siano tolti i limiti che esso contiene circa la disponibilità dei prodotti;

2) siano affermati incontestabilmente la partecipazione dei mezzi alla direzione dell'azienda e il loro diritto di iniziativa;

3) sia allargata l'area di applicazione del provvedimento ai contratti agrari per singole coltivazioni;

4) siano definiti chiaramente i tipi di contratti di colonia (coltivazione del nucleo terreno, coltivazione mista, coltivazione specializzata) ai quali devono ricondursi i contratti cosiddetti atipici e i relativi minimi di riparto;

5) l'irripetibilità sia assoluta e resa valida per tutti i contratti agrari presi in esame;

6) siano ristretti i motivi di divieto di disdetta specie nei casi di attuazione di piani di miglioramento agrario.

Per quanto riguarda gli

aspetti di sviluppo agricolo, il

Centrale termoelettrica in Umbria

Una centrale termoelettrica sarà realizzata dall'ENEL in Umbria, nel bacino lignitifero del Bastardo. I lavori per la costruzione avranno inizio fra quattro mesi.

I problemi della struttura seconda delle ligniti umbre, secondo gli esperti — trova così una realtà soluzione che apparirà potevoli benefici economici all'intera regione. Il tutto farà impiegati mano d'opera dell'area, con particolare riguardo per i lavoratori dell'area attualmente depressa dei comuni di Giano, Guido Cataneo, Montefalco e Massa Martana.

Il progetto sui problemi specifici i quali tuttavia investono solo una parte del problema, si prorogano eccessivamente nel tempo, prevedendo modi multiformali tutti subordinati al potere centrale. Nel complesso esso non avrà un processo organico, sia pure graduale, di accesso alla terra da parte di chi la lavora e ciò in contrasto con le aspettative dei lavoratori specie nelle zone di mezzadria e nel Mezzogiorno.

Gli stessi mutui quarantenni, che non si basano sull'obbligo di vendita, i prestiti e i crediti previsti a basso tasso di interesse, i quali sono stati oggetto di rivendicazione insistente da parte dei sindacati, non corrispondono alla necessità di un rapido sviluppo delle strutture associate e della cooperazione contadina, elementi fondamentali di sviluppo e di rinnovamento nelle campagne.

La segreteria della CGIL, della Federmezzadri e della Federbraccianti — conclude la nota — considerano impegnate le proprie organizzazioni a prendere iniziative affinché siano rapidamente discussi e modificati secondo l'indirizzo affermato dalla SFI, il provvedimento agrario proposto dal Consiglio dei ministri.

Lo sciopero, proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL è stato attuato con percentuali che vanno dal 95 al 100%. Al completo hanno scioperoato i lavoratori dipendenti delle ditte appaltatrici per la gestione del quartier generale siderurgico IRI. Si è scatenato inoltre alle Idrocentrali, una fabbrica del settore cementiero.

Il costo dell'onera si avvicina

alla età di 75 KW.

Nel piano dell'opera, è in corso anche il progetto esecutivo relativo alla costruzione di una centrale del Timia e quello della stazione di trasformazione della centrale stessa. La centrale, che sarà costruita in linea di massima per l'inizio del 1966, avrà una sua ubicazione in località Ansaldi — per due sezioni di

Ma queste denunce non sono state accettate dalla Banca Popolare premesse porre un freno alla attività della SFI nel campo del credito fuori discussione: il rastrellamento del risparmio non è stato presente che questo si è scoperto oggi che è irregolare e che la cassa non è stata denunciata dieci anni fa.

Che poi al Banco Popolare si sono fermate — o l'hanno raggiunta e sono rimaste inascoltate ed in questo caso sarebbe utile sapere perché si è scoperto oggi che è irregolare e che la cassa non è stata denunciata dieci anni fa.

Un esempio: a Gattinara dicono che una delle fonti più

cosiddette di reddito è sempre stata costituita dalla —

— e non è stata costituita dalla —

—

Dal Consiglio generale delle leghe

Caltanissetta: deciso lo sciopero generale

La protesta — alla quale saranno invitati ad aderire CISL e UIL — è diretta contro il carovita per l'applicazione della « 167 » e la soluzione di numerose vertenze sindacali.

CALTANISSETTA, 24. Il Consiglio generale delle leghe della CGIL, dopo un ampio e approfondito dibattito sull'attuale situazione economico-sindacale, ha deciso di attuare entro la fine di febbraio uno sciopero generale di tutte le categorie a Caltanissetta, per protestare contro il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e dei fili e per determinare uno sviluppo urbanistico conforme agli interessi generali attraverso la immediata applicazione della legge 167 e modifiche sostanziali nell'attuale sistema di distribuzione delle merci controllato in gran parte da forze e circoli speculativi e parassitari, per costringere le pubbliche amministrazioni, i monopoli e il padronato a trattare con mutuo atteggiamento le numerose vertenze sindacali tuttora aperte a causa della loro intrasigenza.

La data dello sciopero generale verrà fissata dopo gli incontri che la CGIL avrà avuto con le altre organizzazioni sindacali allo scopo di chiedere la loro adesione affinché la lotta possa svilupparsi nel modo più unitario ed ampio possibile, al fine di colpire con decisione la linea di politica economica che si richiama alle enunciazioni del Governatore della Banca d'Italia Carli, fatta propria con interessata intransigenza dai monopoli, dal padronato e purtroppo anche delle pubbliche amministrazioni.

« Con quella linea — dice il comunicato della CCdL — si propone ancora una volta di far pagare alle masse popolari le difficoltà congiunturali, con una drastica riduzione dei consumi popolari, attraverso il rincaro dei prezzi delle merci e il blocco della dinamica salariale, molla essenziale di uno sviluppo economico e sociale generale, mentre dal canto loro i monopoli ed il padronato si sono prefissi non solo di non limitare i loro profitti, ma di portare più avanti il processo di accumulazione privata.

« Lo sciopero generale, ormai, si è reso necessario dopo la vanificazione di tutti i tentativi della CGIL di risolvere — da un lato — attraverso pacifiche trattative le diverse vertenze aperte per i minatori, i braccianti, gli autotrenvieri, gli edili (per la 167) e il rispetto integrale degli accordi, delle quali, ecc...), per i dipendenti provinciali e comunali, neiturini e addetti alla manutenzione stradale, i pastai e mulini ed altre categorie, e dall'altro per l'inconsistenza delle iniziative atate a colpire il carovita.

« La CGIL alla linea reazionaria delle forze padronali, contrappone una linea di organico sviluppo della economia e di tutta la società con: il contenimento dei prezzi, colpendo tutti i profitti che scaturiscono dal permanere di una fitte rete di intermediari, di parassiti, di mafiosi, di gruppi monopolistici industriali e commerciali, che svisano ogni rapporto fra costi e prezzi; il potenziamento della cooperazione, l'istituzione di spacci comunitari di partecipazione; l'aumento dei salari, ancor molto bassi in confronto ai salari di altre regioni, per non parlare di quelli europei, allo scopo di migliorare le insufficienti condizioni di vita dei lavoratori, incidendo direttamente sui profitti del padronato, i cui non bisogna consentire a rivalsa anche di modesti aumenti salariali con maggiorazioni sui prezzi delle merci e dei servizi; una politica d'incremento della spesa pubblica e di potenziamento degli enti pubblici operanti in Sicilia e nelle provincie ENI, Eni minerali ecc...); la spaccia di disgregazione economica e sociale.

« La CGIL intorno a queste rivendicazioni — conclude il comunicato — impegni i lavoratori: gli studenti, glielli, le forze democratiche a unirsi perché il prossimo sciopero generale sia di tutto il popolo nisseno per andare avanti sulla via del progresso economico sociale».

BARI: la città paralizzata da 10 giorni

Il prefetto invitato a convocare la Saer

Dopo il raggiunto accordo nazionale di categoria la Società non può soffrarsi alla trattativa — Oggi dibattito sui trasporti indetto dal PCI



I traghetti della Saer — in sciopero da 10 giorni — sostano anche di notte, sfidando il freddo intenso vicino ad un fuoco improvvisato, di fronte al deposito del filobus in maggior parte di proprietà del Comune e di cui hanno chiesto alle autorità la requisizione come primo atto verso la municipalizzazione del servizio

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.

Domenica mattina ore 9. Cora un freddo quasi sotto zero si svolge all'aperto una rapida assemblea dei lavoratori della Saer al loro giorno di sciopero. Oggi sono giorni in cui chi scrive sente impunemente paralizzare la città costringendo i lavoratori allo sciopero. Il disagio colpisce tutti: i ragazzi che raggiungono la scuola con ritardo, la casalinga che deve fare la spesa, l'impegno che deve raggiungere l'ufficio, i lavoratori che dai quartierini più periferici e distanti dal centro residenziale che dista otto chilometri devono raggiungere i cantieri ed i posti di lavoro.

Fino a che punto la Saer può sfidare la città, la popolazione baresi? E' la domanda che circola sulla bocca di tutti in questi giorni. La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

A questo proposito il segretario comunista Carlo Trancello ed il deputato provinciale ad Androssetti, si sono rivolti al prefetto, accogliendo la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non si decide di raggiungere i cantieri ed i posti di lavoro.

Se la Saer continua nella sua intransigenza i lavoratori sono disposti a cessare momentaneamente l'agitazione, i mezzi di trasporto ci saranno ripresi a loro volta. La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

La Saer è intransigente. Non intendeva, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare i contratti di lavoro, rifiutando la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti, 1.320 mila citt